LE ASSOCIAZIONI

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10. (Conto corrente colla Posta)

L'incontro Tittoni-Goluchowski a Venezia.

I temi della conversazione — Un deplorevole incidente.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

L'arrivo di Goluchowski.

Venezia, 29, ore 11.

Con treno da Vienna è giunto, alle 10,12, con dodici minuti di ritardo, il conte Goluchowski.

Sul marciapiedi della stazione si trovavano il conte Macchi di Cellere, rappresentante di Tittoni, l'ambasciatore austro-ungarico conte Lutzow con il vice-console e il cancelliere del Consolato; oltre a varii giornalisti italiani e esteri, v'erano poi, pel servizio d'ordine, il questore e un maggiore dei carabinieri.

Il conte Goluchowski si trovava in un *vagone-salon*, che veniva immediatamente dopo la macchine. Il suo cacciatore aprì lo sportello, e Goluchowski, che vestiva un *tout-de-même* colore avana con cappello a cencio, scese subito e strinse la mano al conte Lutzow, che gli presentò i funzionari del Consolato e il conte Macchi di Cellere. Questi gli diede il ben venuto in francese a nome del ministro Tittoni. Goluchowski rispose, pure in francese, ringraziando cordialmente e conversando alcuni minuti. Poscia Goluchowski e Lutzow si diressero all'uscita.

I viaggiatori, che si trovavano dentro e fuori la stazione, salutarono, all'uscita, simpaticamente Goluchowski. Questi, con Lutzow e coi funzionari del Consolato, scese nella gondola del Consolato e si recò, pel Canal Grande, all'*Hôtel d'Europe*, ove occupa un appartamento al primo piano.

Venezia, 29, ore 12,45.

Goluchowski è accompagnato dal segretario e da due domestici. Alle ore 14 visiterà al *Grand Hôtel*, Tittoni, che gli restituirà la visita alle ore 15, all'*Hôtel d'Europe*. Stasera Tittoni darà un pranzo di 30 coperti in onore di Goluchowski. La contessa Elena Papadopoli darà un ricevimento in onore di Goluchowski e Tittoni.

Goluchowski visita Tittoni.

I PARTICOLARI DELL'INCONTRO.

Roma, 29, ore 21,45.

Eccovi i pochi particolari che recano i giornali sul convegno di Venezia:

Alle 14 preciso la gondola del Consolato si fermò davanti al *Grand Hôtel*. Il conte Goluchowski, in frak, accompagnato dal conte Lutzow, accolto alla scala dal conte Macchi. In cima allo scalone era ad attenderlo il duca d'Avarna, e l'on. Tittoni era sulla porta del suo gabinetto. Il gabinetto ha una tappezzeria chiara e i grandi mobili coperti di velluto verde. La magnifica loggia guarda precisamente la chiesa della Salute.

L'incontro dei due ministri fu cordialissimo. Essi si compiacquero reciprocamente di rivedersi; poi si chiusero a colloquio insieme coi due ambasciatori.

Il colloquio durò quarantacinque minuti e toccò di tutte le questioni interessanti i due Stati, confermando nei due statisti la sicurezza di un perfetto accordo.

« Quando l'uscio della sala si aperse si potè vedere il loro aspetto sorridente, e se non era simulato il sorriso da me segnalatovi — scrive il corrispondente della *Tribuna* — durante l'allarme di Tripoli, si ha motivo di ritenere che anche questo fosse non meno sincero. »

Dopo i saluti, scambiati con grande effusione, Goluchowski e Lutzow scesero, accompagnati fino alla scala dal duca D'Avarna e dal conte Macchi.

Poi il duca D'Avarna e l'on. Tittoni ebbero un altro colloquio di dieci minuti. Alle 17, l'on. Tittoni restituì la visita al conte Goluchowski.

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa in proposito: « Non entro naturalmente nel merito di questi colloqui; tuttavia, per informazioni da me raccolte a buona fonte, posso assicurarvi esser privo di fondamento la notizia data dai giornali viennesi che si tratterebbe della restituzione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe.

« E' pure priva di fondamento l'altra voce che l'odierno convegno sia stato provocato da Guglielmo II, mentre fu così spontanea dei due ministri, già predisposti da mesi. »

Un brutto tiro ai ministri.

Il *Giornale d'Italia* pubblica i seguenti particolari di una spiacevole sorpresa fatta da persone ignote ai ministri Tittoni e Goluchowski:

« Sul tavolo della sala, ove ebbe luogo il convegno, al *Grand Hôtel*, furono fatte trovare due buste, contenenti la medaglia che era stata coniata pel vietato Comizio che doveva aver luogo a Venezia per protestare contro i sanguinosi fatti di Innsbruck, più l'elenco dei numerosi aderenti al Comizio, nonchè il testo dell'ordine del giorno che si doveva votare e col quale si condannavano vivacemente le violente repressioni di Innsbruck.

« Le due buste, con l'indirizzo dei due ministri, furono recate stamane all'albergo da persona ignota, con incarico di consegnarle al momento del convegno, e perciò furono deposte nella sala, ove il convegno avvenne. Naturalmente, i due ministri, aprendo le buste, rimasero molto meravigliati nel vedere ciò che contenevano.

« L'on. Tittoni è rimasto assai seccato dello spiacevole incidente, e non dissimulò colle persone del seguito il suo dispiacere che non fosse stata esercitata maggiore sorveglianza per impedire l'audace tiro.

« La notizia di questo curioso tiro fatto ai due ministri, sparsasi subito in città, produsse una viva impressione. Si ricorda che a quel Comizio dovevano partecipare personalità e rappresentanze di ogni idea politica, a cominciare dal sindaco di Venezia, conte Grimani, e la manifestazione avrebbe dovuto avere un carattere di ordinata e solenne protesta.

« L'allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno vietò il Comizio suscitando vivaci polemiche.

« Ora, la poco piacevole sorpresa fatta al conte Goluchowski, presidente del Consiglio comune dei ministri d'Austria-Ungheria e ministro degli esteri della Monarchia, ha voluto essere una protesta, per quanto inopportuna e poco degna delle tradizioni capitali italiane, contro la politica del Governo austriaco verso gli italiani dell'Impero. »

Intorno allo spiacevole incidente è stata aperta un'inchiesta.

COMMENTI ROMANI.

Il *Giornale d'Italia* commentando, scrive: « Il convegno tra i ministri Goluchowski e Tittoni a Venezia può essere considerato come un complemento di quello tenuto ad Abbazia l'anno scorso. Le relazioni fra l'Italia e l'Austria non sono mutate da allora: persistono quindi le ragioni che consigliarono ed anzi imposero quella mutua assicurazione di non turbare lo *statu quo* nei Balcani e nell'Adriatico, che fu il risultato del convegno d'Abbazia.

E' vero che le condizioni della penisola balcanica potrebbero cambiare da un momento all'altro, in conseguenza sopra tutto del mutamento di alcune circostanze della politica internazionale; ma noi crediamo che qualunque siano gli stimoli che possono derivare da tutto ciò alla politica austriaca in Oriente, il maggiore interesse dell'Impero nostro alleato sia sempre quello di mantenere la Triplice alleanza e che per questo nessun avvenimento si svolga nella penisola balcanica, senza un'intesa piena e leale con l'Italia.

« Probabilmente il convegno di Venezia è stato reso necessario appunto dalle novità che si sono prodotte in questi ultimi mesi nella politica europea, novità che hanno destato preoccupazioni immediate intorno alle conseguenze della nuova orientazione internazionale.

« Però, se anche il risultato del lavorio diplomatico che si va compiendo abbia da avere per effetto un diverso aggruppamento delle grandi Potenze, noi crediamo che il nostro accordo con la Germania e l'Austria debba rimanere in ogni caso uno dei più sicuri pegni di pace per l'Europa. »

Telegrafano da Vienna alla *Tribuna*: « Eccovi alcune informazioni assunte a circoli competentissimi. La visita del conte Goluchowski non fu provocata da nessun motivo particolare, ma esclusivamente dal desiderio di restituire la visita di Abbazia, nonchè di mantenersi in contatto col ministro italiano, pel quale il conte Goluchowski è animato da sincera ammirazione e simpatia.

« La visita era stabilita da tempo e avvenne proprio ora, perchè soltanto ora la calma della situazione nella crisi ungherese permise al conte Goluchowski di allontanarsi da Vienna. Tutte le altre supposizioni debbono ritenersi infondate.

« I due ministri intendono soltanto di scambiare le loro opinioni su tutte le questioni di politica internazionale. E' assurda addirittura la supposizione che si intenda sollevare la questione della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

« Nei circoli in cui attingo le mie informazioni si è in grado di sapere che l'Imperatore non deve la restituzione della visita a re Vittorio, bensì la doveva a re Umberto. Se re Vittorio, quando salì al trono non venne a Vienna, non si sa perchè l'Imperatore dovrebbe restituire la visita che re Vittorio non fece. »

LA QUESTIONE DEGLI ARMAMENTI.

L'*Italie*, circa il convegno di Venezia, dopo varie considerazioni, così scrive: « Riassumendo, nessun motivo di dissensi o di diffidenza, salvo gli armamenti. Ma non v'è nessuno in Italia che non riconosca quanto grave sia stato l'errore di Zanardelli di aver ceduto alla pressione dello Stato Maggiore e di avere acconsentito che le grandi manovre avessero luogo, or son tre anni, nella regione vicina alla frontiera austriaca fino ad Udine, decisione che diede luogo alle più deplorevoli manifestazioni e che fece credere per un istante al risveglio dell'irredentismo. Infatti, tutti coloro che in Italia riflettono, sanno che il risultato di queste manovre è stato di spingere le Delegazioni ad accordare nuovi crediti per la marina e per l'esercito austro-ungarico. L'Austria commetterebbe il medesimo errore, lasciando fare le grandi manovre nel Trentino, poichè, secondo il logico principio che le medesime cause producono i medesimi effetti, queste manovre nel Trentino spingerebbero i membri del Parlamento e gli organi della stampa, che hanno rapporti più o meno confessati coi fornitori dell'esercito e della marina, ad approfittare di questo pretesto per intraprendere una campagna in favore di nuovi crediti per l'esercito e per la marina.

« Noi crediamo che questa questione sarà esaminata con quelle che ne derivano dai due ministri degli esteri. Essi porteranno in quest'esame, oltre la stima che hanno l'un verso l'altro, quella imparzialità, quella chiarezza di vedute di cui hanno spesso volte dato prova.

« L'Austria-Ungheria e l'Italia sono assolutamente convinte che hanno il bisogno più assoluto di questa intesa, e d'altra parte l'opinione pubblica nei due paesi non dubita che, quando i due ministri degli esteri hanno la medesima maniera di vedere, contro di loro possa prevalere l'amore dell'arte strategica. »

SINTOMI DELLA SITUAZIONE MIGLIORATA.

Telegrafano da Trento alla *Tribuna*:

« Alla fabbrica di mobili Angelini è giunto l'ordine di sospendere la costruzione dei mobili necessari all'arredamento degli alloggi imperiali nella località Romena. Da questo si arguisce che sono state sospese le grandi manovre che si dovevano tenere nel Trentino nella prossima estate. »

Sul convegno di Venezia il corrispondente viennese della *Tribuna*, scrive: « Un mio informatore dal Ballhaus, dove mi ero rivolto per attingere informazioni sugli scopi di questo convegno, mi faceva rilevare che l'incontro dei due ministri, pur non essendo destinato a recare alcun mutamento all'indirizzo della politica balcanica, acquista speciale importanza pel solo fatto che con esso viene suggellata ancora una volta la perfetta armonia dei due Governi nelle questioni orientali proprio ora che, o a ragione o a torto, si vanno diffondendo nella stampa europea delle voci allarmanti su possibili complicazioni in Macedonia, quale contraccolpo della disfatta russa in Oriente. Ora questa armonia si sa che è fondata sul mantenimento dello *statu quo* in Turchia, e di ciò abbiamo la prova nel rifiuto opposto dalle quattro Potenze al deliberato dell'assemblea nazionale cretese, che mirava ad [illegible] l'annessione dell'isola alla Grecia.

Se ciò non fosse avvenuto, vi sarebbe stato pericolo che la Bulgaria, forte di questo precedente, pretendesse anch'essa di proclamarsi regno indipendente, ingarbugliando così vieppiù la situazione nei Balcani. »

Tittoni restituisce la visita.

Venezia, 29, ore 21.

Il ministro Tittoni si è recato alle ore 17 insieme al duca d'Avarna all'*Hôtel d'Europe*, dove fu ricevuto dall'ambasciatore Lutzow e dal barone von Gagern, consigliere di Legazione, che lo accompagnarono nell'appartamento del conte Goluchowski.

I due ministri ed i due ambasciatori ebbero un altro colloquio, durato un'ora.

Commenti austriaci.

Vienna, 29, ore 17,45.

Il *Fremdenblatt* assicura che l'Imperatore ricevette in udienza speciale Goluchowski poco prima della sua partenza per Venezia.

La *Neue Freie Presse*, parlando della intervista fra Tittoni e Goluchowski, dice che la conferenza dei due ministri è un visibile sintomo del mantenimento saldo e vivente della Triplice e della collaborazione cosciente che le tre Potenze alleate portano al conseguimento del suo scopo.

Il *Deutsches Volks Blatt* dice che l'intervista di Venezia deve essere salutata con simpatia anche da tutte le altre Potenze, e specialmente dalla terza alleata.

Vienna, 29, ore 22,45.

La *Neue Freie Presse* riferendosi agli esagerati commenti di alcuni giornali sulla intervista che ha luogo a Venezia fra Goluchowski e Tittoni, dice che appunto questi commenti esagerati, provano che è utile di quando in quando dimostrare che regna l'accordo fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

L'intervista di Venezia raggiungerà questo scopo, poichè è incontestabile che fra le due nazioni non esiste alcuna controversia, nè alcun motivo di diffidenza.

La questione del Mediterraneo e quella dell'Africa Settentrionale preoccupano ora la diplomazia; e gli avvenimenti dei Balcani attirano giustamente l'attenzione, così dell'Austria-Ungheria come dell'Italia. Tutto ciò fa sì che la Triplice alleanza acquisti maggior valore per l'Austria-Ungheria e l'Italia, che, come Potenze facenti parte della Triplice, che fu sempre base della pace europea, hanno comune l'interesse di evitare che avvenga qualsiasi complicazione in causa degli avvenimenti di Macedonia, di Bulgaria e di Creta. E' probabile che l'intervista di Venezia servirà a stabilire l'accordo, se caso non entri già sulla via da seguire negli affari dei Balcani.

In ogni caso l'intervista è dimostrazione dell'esistenza della Triplice alleanza e della armonica cooperazione delle Potenze che ne fanno parte.

Minacciose proteste in Ispagna per l'aggiornamento delle Cortes.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 9:

I repubblicani consegnarono a Villaverde una protesta contro l'aggiornamento prolungato delle Cortes, malgrado la gravità delle circostanze e l'urgenza delle questioni da discutersi. La chiusura delle Cortes viola le leggi. I repubblicani dichiarano che il Governo non ha nessuna ragione legale per aggiornare la presentazione del bilancio dopo il 1.o maggio, conformemente alla legge che Villaverde stesso fece votare altra volta. Annunziano che per protestare scenderanno in piazza, e là, come nel Parlamento, discuteranno le questioni scottanti che furono oggetto di così numerosi commenti nei Paesi esteri.

La protesta dei repubblicani è oggetto di vivi commenti nella stampa. I repubblicani accentueranno questa protesta in *meetings* a Madrid e nelle provincie, dopo le feste per il centenario di Don Chisciotte. Salmeron andrà a Barcellona e Saragozza; Azcarate a Valenza, ad agitare la pubblica opinione contro la politica dilatoria del Governo.

Villaverde ha adottato il sistema più efficace per restare aggrappato al potere: ha aggiornato al 14 giugno la convocazione delle Cortes. Così le delizie dell'interregno parlamentare, iniziato nello scorso ottobre, sono assicurate alla Spagna ancora per un mese e mezzo. Nell'intervallo sarà impossibile interpellare il Governo, controllare la sua politica, metterlo in minoranza, e così Villaverde e gli altri ministri resteranno indisturbati ai loro Dicasteri.

Ma i partiti e il Paese si ribellano a questi inqualificabili sistemi. Ieri erano Moret e Montero-Rios, i due capi del partito liberale, che segnalavano al Re l'insostenibile situazione. I conservatori oggi sono decisi di abbandonare Villaverde e a seppellire alla prima occasione il suo Gabinetto; e i repubblicani minacciano di ricorrere alle misure estreme, di sollevare anche la piazza per francarsi dalla dittatura ministeriale. Per dare un'idea dell'anarchia parlamentare che travaglia ora la Spagna, basti dire che Villaverde ha deciso di non statuire il bilancio per il 1906!

L'opposizione è ormai così generale ed energica nei partiti e nel Paese, che potrebbe anche travolgere Villaverde prima del 14 giugno. Ad ogni modo, sarebbe imprudenza pericolosa per il primo ministro misconoscere o disprezzare questa [illegible] vivissima che da ogni parte si appunta contro la sua persona.

Le accoglienze di Padova al ministro Ferraris.

Ci telegrafano da Padova, 29, ore 14:

Dopo un'affettuosa accoglienza ricevuta dalle Autorità, dai professori, dai colleghi e discepoli alla stazione, il ministro dei lavori pubblici si recò all'albergo. Visitò poscia alcuni amici.

Oggi, alle ore 15, riceverà all'albergo la Giunta municipale ed altre Autorità. Numerose notabilità si recarono all'albergo, ove lasciarono le carte di visita. Stasera i professori dell'Università offrono un banchetto al ministro all'*Albergo della Croce d'oro*. Il ministro ripartirà per Roma domani, alle ore 15.

La gita in Puglia degli Imperiali di Germania.

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 14,10:

L'Imperatore, l'Imperatrice e i Principi di Germania sono sbarcati alle 8,50 dall'*Hohenzollern*, salutati alla voce dall'equipaggio e dalla salve del *Ruggero di Lauria*. Una compagnia di fanteria, schierata sulla banchina, rende gli onori militari.

Gli Imperiali scesero in un elegante padiglione eretto sul molo, decorato di bandiere tedesche ed italiane.

Il molo è tenuto sgombro dalla folla.

L'Imperatore aveva dispensato le Autorità dal recarsi a salutarlo allo sbarco.

Gli Imperiali ed i Principi, col loro seguito, saliti su automobili, partirono per Ruvo e Castedelmonte.

Lungo il corso Trieste e la via Napoli, percorsi dagli Imperiali, vi erano Associazioni schierate, con bandiere, ed un'immensa folla, che li accolse con entusiasmo.

La colonia tedesca, raccolta presso la Dogana, salutò gli Imperiali con frenetiche acclamazioni. La città è sempre animatissima. Il tempo è splendido.

***

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 15,50:

Telegrafano da Ruvo di Puglia: Alle ore 10,10 sono giunti da Bari in automobile gli Imperiali di Germania. Visitarono la cattedrale e ripartirono alle 10,40 per Andria e pel Castello del Monte.

***

Ci telegrafano da Bari, 29, ore 20,10:

Prima di giungere a Castel del Monte l'automobile dell'Imperatore, il quale vi occupava il posto ove suole stare la regina Margherita, si fermò per un piccolo incidente successo al carburatore della macchina; ma dopo una fermata di pochi minuti, necessaria per attendere l'arrivo del meccanico che seguiva a qualche distanza in un altro automobile, la macchina dell'Imperatore fu accomodata e ripreso il cammino.

Dopo Castel del Monte la famiglia imperiale si recò a Trani, dove è giunta alle 15,30, col seguito nei nove automobili. La città è tutta imbandierata. Gl'imperiali si diressero al duomo, ove vennero ricevuti dall'arcivescovo, dal clero, dal sindaco, che offerse all'Imperatore un elegante album contenente le fotografie del duomo e del Castello Svevo, ed offerse all'Imperatrice un mazzo di garofani. Alle 16,30 la Famiglia imperiale è ripartita in automobile per Bari, seguendo la via di Bisceglie. La popolazione fece agli imperiali un'entusiastica accoglienza.

Il ritorno a Bari da Trani doveva effettuarsi così: l'Imperatore si sarebbe imbarcato a bordo dello *Sleipner*, che è salpato, alle ore 12, da Bari, per recarsi a riceverlo, mentre l'Imperatrice ed i figli sarebbero tornati in treno speciale, avendo l'imperatrice Augusta manifestato il timore che una troppo lunga passeggiata in automobile potesse provocarle dei disturbi; ma all'ultima ora gl'imperiali disposero di viaggiare tutti in automobili, perchè erano rimasti soddisfattissimi della gita. Quindi la truppa e la folla dei curiosi che si trovavano al porto per attendere l'arrivo dello *Sleipner* e alla stazione per prevenire l'arrivo del treno speciale, si precipitarono in via Napoli, dove giungevano gli automobili. L'Imperatore stamane era stato poco riconosciuto in causa degli occhiali da *chauffeur* che portava; oggi invece che li aveva tolti, venne subito riconosciuto e fatto segno alle acclamazioni del popolo, al getto di fiori e agli applausi da parte delle signore affacciate ai balconi e sventolanti i fazzoletti.

I lavori del Congresso di psicologia.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 20:

Le sezioni del Congresso di psicologia hanno continuato i loro lavori. Nella prima sezione fu notevole la comunicazione di Adamo Kiewich sulla porte del cervello con cui l'uomo produce il lavoro del pensiero, e l'altra di Kruger sulla melodia come mezzo di espressione.

Nella seconda sezione il prof. Tarozzi, assumendo la presidenza, mandò un saluto a Roberto Ardigò; seguì la discussione sul tema del prof. De Sarlo, sulla qualità formale e su altri temi di Braunis, (la nuova psichica) e del professore Aars, sulla religione davanti alla psicologia. Nella terza sezione fu assai interessante la discussione del tema del prof. Courtier, sulle ricerche dei fenomeni psicologici, alla quale parteciparono Treves, Marzocchi e Tamburini. Il prof. Conn ha parlato delle allucinazioni sperimentali negli animali; il prof. Saluti sui pazzi. Nella quarta sezione Cesare Lombroso svolse la tesi: « Comunicazioni sulle cause della genialità ateniese »; la ragione della quale egli fa risalire alla straordinaria libertà.

Presero parte alla discussione che ne seguì Orano, Bara, Squillace ed altri, a cui Lombroso rispose. Ferri, che presiede la sezione, mandò un omaggio alla grande intelligenza di questo genio che onora l'Italia. Il prof. Ingegneros svolse il suo tema sulle nuove basi di classificazione dei delinquenti.

Nella seduta plenaria del Congresso il professore Fournier ha parlato dei movimenti espressivi, accompagnando la sua parola con numerose fotografie e cinematografie.

Parlarono poi i professori De Sanctis, Lipps Jastrow sui lobuli mentali, Souller sui varii gradi della coscienza.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, ore 18,50.

Il *Messaggero* dice che il *Consiglio dei ministri* di ieri sera, oltre ad affari di ordinaria amministrazione, si occupò della questione inerente alla Commissione per il riscatto delle ferrovie Meridionali.

— Stamane fu trovato dalle sorelle Anna ed Enrica moribondo per asfissia il *giovane scrivere Edoardo Frezzi*, d'anni 23, che, dopo aver menato vita allegra a Roma ed all'estero, si era ridotto a vivere a spese del fratello Tito, ricante chiara di finire i suoi giorni perchè stanco di chiara di finire i suoi giorni perchè stanco di vivere. Trovasi tuttora in grave stato.

— Il *Messaggero* reca che la *Regina madre*, ricevendo in udienza privata il comm. Devoto, espresse il fermo desiderio di recarsi a visitare l'Argentina appena adibiti alla linea della Plata i grandi piroscafi ora in costruzione.

La costituzione definitiva della Commissione per il riscatto delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22:

Oggi si è riunita di nuovo la Commissione per il riscatto delle Meridionali, che è stata completata, nominando in luogo di Carmine, dimissionario, l'on. Olivardi. Alla riunione intervenne il presidente del Consiglio ed il ministro del tesoro. Mancavano Ferraris e Bava, assenti da Roma. Dei membri della Commissione erano assenti il deputato Massimini, ammalato, ed il senatore Colombo. Dopo brevi parole di Fortis, la Commissione si è costituita nominando presidente Finali e vice-presidente Casana. La Commissione ha cominciato oggi stesso i suoi lavori, deliberando su di essi il segreto. Domani la Commissione si riunirà nuovamente.

La guerra russo-giapponese

(Per telefono e telegrafo alla Stampa).

Le ipotesi su ciò che farà Roiestvensky.

Parigi, 29, ore 8,50.

Ieri era il Venerdì Santo della Chiesa russa; tutti i Ministeri erano chiusi, il popolo si recava in folla alle chiese.

Ciò non fece che aumentare la scarsità delle notizie; nullameno il corrispondente dell'*Echo de Paris* dice che ha parlato ad un ammiraglio e che questi crede che Roiestvensky non darà battaglia a Togo, se può evitarla. Secondo quell'ammiraglio, Roiestvensky, dopo essersi unito a Nebogatoff, si dirigerà al Pacifico, passando per lo stretto di Macassar e pel Mare delle Molucche, a fine di trascinare Togo più lontano che gli sarà possibile dalle coste del Giappone. Se assalita, farà procedere i suoi convogli e tutti i suoi incrociatori rapidi per fermare i giapponesi colle sue undici corazzate e i suoi incrociatori corazzati. Importa infatti che la Russia conservi intatta la sua squadra di incrociatori, poichè non basta battere Togo, bisogna, dopo averlo battuto, impedire le comunicazioni fra il Giappone e le coste coreane e cinesi.

« Ciò riguarda gli incrociatori e gli incrociatori ausiliarii, i quali tutti possono fare un cammino superiore ai 20 nodi.

« In ogni caso, l'ammiraglio suddetto ritiene che Roiestvensky eviterà una battaglia al sud di Formosa, poichè, se battuto, non potrebbe più sperare di far ritorno a Vladivostock.

« Cercherà, al contrario, mediante un grande giro nel Pacifico, di giungere tanto vicino quanto gli sarà possibile agli stretti che dominano il nord del Mare del Giappone, poichè allora sarà più presto di Togo alla sua base e avrà su di lui il vantaggio strategico.

« Non è questa, evidentemente, che una opinione, — dice il corrispondente dell'*Echo*, — ma emessa da un uomo al corrente della situazione e perciò è da ritenersi come una probabilità.

« Si può osservare, per altro, che per quanto grande sia il giro che le squadre di Roiestvensky e di Nebogatoff possono fare nel Pacifico, all'est delle Filippine, esse dovranno poi sempre incontrare Togo o nello stretto di Corea o negli stretti che sono fra le grandi isole del Giappone e che sono custoditi da forti muniti di cannoni a lunga portata. »

Roiestvensky non ha mercenari stranieri

Pietroburgo, 29, ore 7,40.

Un giornale pretendeva ieri che Roiestvensky abbia imbarcato al Madagascar dei mercenari di tutte le nazionalità. Si assicura stamane che la notizia è assolutamente falsa.

La terza squadra presso Penang.

Amsterdam, 29, ore 13,15.

Il giornale *Telegraf* riceve dal suo corrispondente di Batavia il dispaccio seguente: « La terza squadra russa è stata vista iersera presso Penang. »

Navi irriconoscibili presso Camran

Londra, 29, ore 21,10.

Un telegramma da Hong-Kong reca che lo *steamer Ruhschang* ha incontrato venti navi da guerra mercoledì, ad otto miglia all'est della baia di Camran. Queste navi non rassomigliavano a nessuna delle navi della flotta russa del Baltico. Lo *steamer Proteus* ha incontrato ieri una controtorpediniera a 40 miglia all'est di Hong-Kong. Questa controtorpediniera, che aveva i fuochi spenti, si dirigeva verso il nord.

Per la pace.

Washington, 29, sera.

Gli ambasciatori di Francia e di Germania ritorneranno nei loro rispettivi paesi dopo un'intervista con Roosevelt, appena questi sarà ritornato. I Circoli diplomatici credono che questi diplomatici comunicheranno ai loro Governi il desiderio di Roosevelt di vedere terminare la guerra nell'Estremo Oriente. L'ambasciatore d'Inghilterra farebbe le stesse pratiche.

Marinai russi rimessi in libertà.

Londra, 29, ore 9,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Settecento marinai russi catturati a Port Arthur saranno presto rilasciati in libertà. »

I *guaiu* di Pietroburgo.

Londra, 29, ore 8,30.

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: « Doli Rosanoff, uno dei capi-banditi che, si crede, tenteranno domenica di massacrare gli intellettuali, ha dichiarato: « Noi siamo organizzati ed abbiamo delle armi. Ventimila patrioti sono pronti a morire per la Russia, se è necessario. Se avviene qualche cosa sabato, ovvero domenica, gli intellettuali avranno soltanto quello che si meritano. »

Una linea telefonica Milano-Losanna.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 21:

Stamane il ministro svizzero Pioda ha avuto una conferenza col ministro delle poste per definire i termini della convenzione italo-svizzera per la linea telefonica Milano-Losanna attraverso il Sempione. La convenzione sarà firmata domani. Le spese saranno ripartite fra le due Amministrazioni italiana e svizzera in proporzione della lunghezza dei cavi da posarsi nei rispettivi territori. Il Consiglio dei ministri ha già approvato la presentazione alla Camera del progetto relativo.

Le Ditte in gara per l'acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 22,30:

Fra le 13 Ditte ammesse al concorso per l'acquedotto pugliese hanno fatto il deposito cauzionale di un milione le seguenti: Compagnia generale per la condotta di acque di Liegi, Società generale mobiliare dei lavori di utilità pubblica di Roma, Società Alti forni, fonderie, acciaierie di Terni, Società anonima per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane residente a Padova, la Ditta Ercole Antico di Genova, la Società anonima degli Alti forni di Piombino.

Il processo Modugno alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo alla Stampa da un inviato speciale)

Perugia, 29, ore 20.

Udienza antimeridiana

L'udienza è riaperta alle ore 9, e si chiama subito il signor *Anglani Filippo*, zio di Cenzina Modugno, ma si rinuncia ad udirlo, perchè parente della vittima.

UN CUGINO DELLA CENZINA.

Anglani Luigi, cugino della Cenzina, depone su cose già note; a proposito del carattere di Cenzina, dicendo che essa era sempre allegra, esclude che potesse avere qualsiasi idea di suicidio, e dice che la lettera della matrigna del Modugno, la quale scriveva: « Cenzina, studia bene il carattere di tuo marito », non ebbe alcuna cattiva interpretazione prima del giorno della tragedia. Naturalmente, dopo, parve un avvertimento.

Il teste dice che dopo il fatto un avvocato andò ad Ostuni per far trionfare l'idea del suicidio, invece di quella dell'omicidio.

Avv. Sorgente: « Siccome quell'avvocato sono io, così verranno dei testi a dire come stavano le cose. »

Il teste spiega poi il tentativo di suicidio del nonno materno della Cenzina, che avvenne in seguito ad una grave paura, ma che il nonno rinsavì subito. Anche Demetrio Anglani impazzì in seguito ad un trauma. Di Francesco Anglani non si sa pure sia stato pazzo.

IL MEDICO DI OSTUNI.

Si chiama quindi il cav. *Gaetano Tanzarella*, medico di Ostuni e parente degli Anglani. Egli dice che Luigi Anglani dal 1862 al 1890 fu uomo molto saggio, però ebbe disturbi nervosi e che anche i fratelli Francesco e Demetrio ebbero uguali disturbi. Demetrio, per una caduta sul capo, ebbe una vera follia mentale. Credo morisse poi di rammollimento. Luigi Anglani fece un tentativo di suicidio, senza importanza però.

Il teste continua dicendo che Francesco Anglani era un epilettico, pur essendo prete. Il teste poi non ricorda più bene se era epilettico fin dalla nascita, ma morì [illegible].

Si domanda al teste se ritiene serio il tentativo di suicidio di Luigi Anglani, oppure lo crede uno scherzo. Quegli risponde che ritiene si tratti di una disgrazia.

Ida Murari, bellissima signora, conobbe molto la Cenzina, che era buona e socievole. Essa non fu però mai a visitarla, perchè a Bari si diceva che il tenente Modugno non voleva visite. La teste crede che la Cenzina fosse incapace di un suicidio.

Murari Guglielmo, padre della signora escussa prima, depone che la Cenzina era buona ed affettuosa. Anche lui ritiene fosse incapace di attentare alla propria vita. Aggiunge che Di Cagno è il primo banchiere di Bari, conosciutissimo e rispettato.

UNO STUDENTE DI FARMACIA.

Si chiama il teste *Guerra Silvio*, studente in farmacia di Bari. « Nel febbraio del 1902 — egli dice — in Trani, saputo che vi era un ex-soldato del 1° reggimento genio, ebbi l'incarico di avvisarne Todeschini, il quale faceva un'inchiesta su Modugno, accompagnato da due altri socialisti. Parlai col soldato Nebuloso, stampando quanto mi disse sul giornale *La Ragione*. Anzi il Nebuloso firmò l'intervista. »

Il teste depone che non pubblicò il fatto che Modugno avesse leccato la sciabola sanguinante, sembrandogli ciò esagerato.

Il tenente Modugno sorride.

« Il Nebuloso — aggiunge il teste — sembrava sincero, non essendo mai stato punito dal Modugno, anche nel particolare della sciabola. »

Avv. Mazza: « Signor presidente, ella fa domande al teste in modo che le risposte vi sono già contenute! »

Presidente: « Ma tutti lo capirono come stavano le cose! »

LA GRAVE DEPOSIZIONE DI UN SOLDATO.

Antonio Nebuloso, muratore, di Trani, fu soldato del Modugno in Cina. Partì il 19 luglio sul *Singapore*; vi era il tenente Modugno.

« Egli — depone il teste — comandava la mia compagnia; fui con lui a Taku, a Tientsin ed a Pekino. Il tenente Modugno era un ufficiale diverso dagli altri; era severo e non voleva che altri ufficiali punissero i suoi soldati. Per questo si arrabbiava. Lui puniva i soldati col frustino, con pugni e calci. »

Modugno: « Un soldato si fece vedere la cicatrice d'un colpo di frustino avuto dal tenente Sbaraglino: vide il teste a percuotere? »

Teste: « Il tenente Sbaraglino, no. »

La risposta è messa a verbale perchè è diversa da quanto il teste disse in istruttoria.

Il Nebuloso aggiunge che Modugno diceva che i suoi soldati non dovevano obbedire che a lui.

Modugno (sottovoce): « Questo lo dici tu! » Poi più forte: « Signor presidente, voglia chiarire che io non potevo impedire ai miei soldati di obbedire ad altri ufficiali. »

Presidente: « Via, egli vi diceva così per la disciplina e pei lavori. »

Nebuloso: « Solo per i lavori il tenente ci picchiava, invece di metterci in prigione, perchè altrimenti non potevamo lavorare, e dove vi erano cinesi noi eravamo capi-squadra. Il tenente batteva un certo Viciglio col frustino, gli tirava pugni e calci. Una volta, per una mancanza, gli tirò due mattoni, prendendolo ad una spalla e ad un braccio. »

Modugno (sorridendo): « Ciò avvenne nella Legazione. »

Il *teste* continua dicendo che il tenente perseguitava sempre il Viciglio. « Noi, per pietà, lo facemmo passare alla cucina, dove rimase due mesi per sfuggire alle persecuzioni del tenente! »

Modugno: « Già, ed io che lo perseguitavo l'avrei lasciato stare in cucina! »

Il *teste* continua: « Una volta il Viciglio si disse ammalato, ed il tenente lo frustò! »

L'udienza è quindi rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana

L'udienza viene riaperta alle ore 14,30, e si riprende l'escussione del teste Nebuloso.

L'avv. *Ferrara* chiede: « Il Nebuloso era tra i meno puniti dal tenente? »

Avv. *Della Porta*: « Non lo ha detto ancora. »

Procedendo all'audizione del teste, questi ripete che i soldati erano meglio trattati degli indigeni; però questi non venivano mai percossi.

« Io — dice il teste — cercai sempre di non essere frustato e di non percuotere i cinesi che erano alle mie dipendenze per i lavori. Il tenente però mi diceva di frustarli quando non lavoravano, ed io in sua presenza dovetti talvolta percuoterli mio malgrado. »

Il Nebuloso continua a deporre circa gli atti di severità del tenente; poi aggiunge che arrivando a Napoli ebbe l'ordine dal furiere Cantari di sbarcare 18 casse di proprietà di Modugno.

Aggiunge che, quando era in Cina, una sera, con il tenente Modugno e i soldati Cirolti, Baronio e altri, si fecero indicare da un indigeno dove erano i ricchi cinesi.

« Ci presentammo — dice il teste — come poliziotti. Io montai la guardia con la baionetta in canna. Modugno chiese dove era il denaro, dando ordine al soldato Baronio di percuotere gl'indigeni quando dicevano che non avevano denari. I cinesi fuggirono. »

« Noi facemmo saccheggio; poi andammo in un'altra casa. Baronio doveva scassinare la porta. Il tenente sparò un colpo, perchè sembrava che vi fosse un cinese che guardasse contro la porta. Egli fece così anche in altre case. »

Il teste poi narra che in una di esse furono trovate delle nere. I soldati si misero a mangiarle, mentre il tenente faceva bottino.

« Io — dice il teste — quella volta che vi fui nulla vidi, perchè facevo la sentinella. Però so che il tenente fece molto bottino, mettendolo entro il tascapane. »

Modugno osserva il teste con occhi cupi.

Questi dice poi che quando il tenente sparò il colpo contro quella famosa casa non udì grida. Aggiunge che l'indigeno che li accompagnò alla casa fuggì. Il tenente l'inseguì, tirandogli una sciabolata dietro. Gli sembrò che, dopo la sciabolata, Modugno volesse lambire la sciabola, ma non vide bene. Una sera, mentre marciavano contro i cinesi, lo vide lanciarsi contro di essi, e vedendo i movimenti della sciabola credette che facesse atto di lambire il sangue sulla sciabola. Il tenente diceva che come faceva lui dovevano fare i soldati, per farsi coraggio. Il teste dice che non si ebbero mai fatti d'arme, e che il tenente diceva così quando erano in marcia di notte.

UN INCIDENTE.

Avv. Mariotti: « Vuol dire il signor giudice istruttore perchè nei suoi verbali è detto che il teste parlava di fatti d'arme? »

Il giudice *Baj* risponde di ricordare che il teste disse come il tenente avesse affermato di aver sciabolato alcuni indigeni. « Può essere — aggiunge — che non abbia usato propriamente le parole « fatti d'arme ».

Mazza: « Il giudice rilesse il verbale al Nebuloso? »

Nebuloso: « Sì, lo rilesse, ma io lo interpretai male. »

Il *giudice* dice che i fatti d'arme possono essere anche quelli accennati dal Nebuloso.

Questa frase provoca un'interruzione dell'avvocato Ferrara. La Difesa si rivolge contro di lui. Il presidente redarguisce la Difesa, dimenticandosi la Parte civile.

L'incidente termina e si mette a verbale quanto disse il teste ed il giudice.

Odo alcuni avvocati prevenuti censurare il nuovo sistema del giudice istruttore, che pare voglia aggravare la posizione dell'accusato, mostrandogli animosità.

Il teste dichiara di aver visto una sola notte i fatti narrati, e detta a verbale il fatto riguardante l'indigeno fuggito, dopo aver indicato la casa dei ricchi cinesi. Spiega poi che il tenente non diceva: « Ammazzate i cinesi », ma diceva di far come lui per fermarli.

« Baronio — dice il teste — mi raccontò poi che durante la marcia su Pao-Ting-Fu erano state raccolte con questo sistema molte monete. »

Il teste conferma di aver raccontato ciò al Circolo socialista.

Dovesi domandare al teste se è vero che Modugno leccasse la sciabola intrisa di sangue. Il *presidente* fa la domanda, in modo che la Difesa torna per la decima volta a rilevare la sua parzialità nel fare le domande.

Il *presidente* protesta, dicendo all'avv. Mazza: « Faccia lei la domanda. »

Mazza la fa, e il *teste* risponde: « Io dissi che mi sembrava che Modugno volesse leccare la sciabola. » Il teste dice che fu punito solo tre giorni dopo i lavori. Per due ore fu legato ad una pianta. La punizione l'ebbe dal Modugno.

Il teste dichiara che l'intervista Guerra conteneva quanto egli aveva dichiarato un anno dopo uscito dall'esercito.

Si legge l'intervista. In essa si dice che il Nebuloso seguì le mosse notturne del tenente per un mese e che Modugno, quando uccideva qualcheduno, leccava la sciabola sporca di sangue. Si dice anche che lo crede capace di commettere un assassinio.

Il teste dice di non avere mai visto Modugno leccare la sciabola, ma di averlo sospettato.

SI RICHIAMA IL TESTE GUERRA.

Richiamasi il testimone Guerra. Esso dice di avere pubblicato tutto, meno questa parte, che poteva sembrare un artificio per aggravare la posizione del tenente.

L'avv. *Mazza* fa leggere l'articolo, e osserva che la frase della leccatura della sciabola fu stampata.

Il *teste* dice che ciò fu contro il suo consiglio, e per colpa dell'avvocato Stampati, redattore di quel giornale.

Si legge un certificato del sindaco del paese di Nebuloso. In esso si dice che Nebuloso è figlio di ignoti e che si ritiene incapace a deporre il falso.

Si legge il giornale *La Ragione*. In esso non è riportata la frase della leccatura della sciabola. Ciò prova che il giornale socialista aggiunse la frase che era invece scritta nell'autografo del Nebuloso.

Ciò fa dire all'avv. Gerolami: « Qui si tenta di creare degli equivoci. » La Difesa risponde vivacemente. Il presidente mette pace fra le parti e così, dopo la preghiera del presidente di sollecitare l'esaurimento del processo, si rinvia l'udienza a martedì.

Impossibile dirvi quale impressione ha fatto la deposizione del teste Nebuloso. Certo la sua voce rileva molta animosità.

Il significato del viaggio del ministro inglese a Fez.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Il *Daily Chronicle* dice che il *Foreign Office* dichiara che il ministro di Inghilterra andrà a Fez unicamente per presentare le lettere credenziali al Sultano. Nondimeno il significato politico del suo viaggio è evidente. I circoli diplomatici dicono che rinforzerà la posizione della diplomazia francese.

I circoli ufficiali tedeschi dicono invece che l'invio della missione inglese approva tacitamente l'attitudine della Germania. L'invio di questa missione significa che l'Inghilterra non lascia alla Francia proteggere i suoi interessi e che la Germania può agire similmente.

Dichiarazioni di Tattenbach sul Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,45:

Il corrispondente dello *Standard* a Tangeri ha avuto un colloquio col ministro tedesco conte di Tattenbach, il quale dichiarò che la politica tedesca al Marocco era fondata sul principio del mantenimento dell'integrità del paese e della sua sottomissione all'Autorità del Sultano con leggi uguali per tutte le nazioni. Le garanzie offerte dalla Francia pel mantenimento della porta aperta non sono sufficienti, ed ogni cambiamento nel regime del paese deve essere sottoposto all'approvazione delle Potenze firmatarie della Convenzione di Madrid.

***

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

Il corrispondente dello *Standard* a Tangeri intervistò il ministro di Germania, che gli dichiarò che le conversazioni fra Parigi e Berlino non cambieranno affatto la risoluzione della Germania di mantenere l'integrità del Marocco e di non accordare nessun privilegio a nessuna Potenza.

Disordini nelle miniere del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 7:

Mandano da Johannesburg, 28: Dei disordini avvennero nella miniera Princess, in seguito al rifiuto di alcuni cinesi di lavorare. Un bianco e quattro cinesi furono feriti. I cinesi rifiutano di lavorare, ma l'ordine è ristabilito.

Il terremoto a Torino.

Nella notte scorsa una scossa sismica assai sensibile fu avvertita da quasi tutta la cittadinanza di Torino. Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio astronomico hanno registrato che la perturbazione prodotta dalla scossa s'iniziò alle ore 2 e 47 minuti ed era estinta rapidamente alle ore 2 e 53', segnando un massimo d'intensità alle ore 2, 47 minuti e 30 secondi. Quindi si può ritenere che la durata della scossa, che pare di carattere sussultorio, sia stata di circa 30 secondi: lasso di tempo tutt'altro che breve, dato il genere del fenomeno.

La scossa fu così vivace che sembrò che una diana improvvisa fosse stata suonata verso le due e tre quarti della notte a destare tutti i torinesi, tanto che i nottambuli ancor in giro a quell'ora poterono veder illuminarsi contemporaneamente tutte le finestre e sporgere da esse moltissimi volti assonnati e meravigliati, che interrogavano collo sguardo il cielo e il lastricato prima di chiedersi reciprocamente la conferma del fenomeno. Esso meritava perciò che cercassimo di stabilire un confronto tra la sua gravità e quella delle scosse precedenti udite a Torino.

Le osservazioni alquanto precise che si hanno a Torino di fenomeni simili non risalgono oltre alla metà del secolo XVIII, cioè al 1753: e le maggiori scosse avvertite sono quelle del 1854 (ripercussione del terremoto di San Remo), 1855 (terremoto del Vallese), 1881 e 1886 (terremoti di Briançon e di Val Susa), sino alla maggiore di tutte, che è quella del 1887, effetto del terribile terremoto ligure del 23 febbraio. Orbene, dai dati raccolti e dalle prime osservazioni sul recente fenomeno, pare che da quel giorno ad oggi nessuna scossa abbia avuta l'intensità di quella verificatasi la notte scorsa: e certo il sismografo dell'Osservatorio di Torino, che fu posto in azione nel 1893, ha segnata la scorsa notte la maggiore perturbazione.

Questo sismografo consiste, sostanzialmente, di un grande pendolo e di un congegno registrante gli spostamenti relativi di questo in uno al tempo fornito da un cronometro. La massa pendolare è costituita da dischi di piombo del peso complessivo di Kg. 200, sospesa ad un filo d'acciaio della lunghezza di m. 24, che attraversa, in tutto il suo percorso, l'anima della scala a chiocciola di Palazzo Madama, attaccandosi poi poco al di sotto del pilastro su cui poggia l'equatoriale dell'Osservatorio.

Dagli elementi che si hanno sinora su questo terremoto sembra che si possa dedurre che il centro di scotimento non dovrebbe essere molto distante, e che il fenomeno possa ritenersi di quelli a estensione ristretta. E' specialmente la regione delle Alpi Cozie che sembra esser stata scossa. Ma è difficile per ora fare induzioni.

La materia sismica è la più ribelle ad ogni regola, ad ogni sistema, e non si conoscono neppur con precisione le cause che originano le scosse, che si ritengono provocate da sconvolgimenti sotterranei, da gigantesche reazioni chimiche, da cause termiche, ecc. Si ritiene generalmente che un terremoto ad area ristretta (come appare il presente) possa attribuirsi a qualche crollamento sotterraneo. Ma ogni terremoto può avere una sua propria causa e rivestire caratteri singolarissimi. Così, mentre nei nostri paesi producono di solito molta impressione le repliche susseguenti a distanza di giorni una scossa precedente, al Giappone e nelle isole del Pacifico devono averci fatto l'abitudine: al Giappone si verificano terremoti della durata di un anno, in cui per oltre 300 giorni si hanno da una a più scosse: e nelle isole Havai furono notate più di due mila scosse in un mese solo.....

Le notizie ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18,5:

L'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica: « Stanotte, alle ore 2,45 circa, vi fu una scossa di terremoto, avvertita, a quanto si sa finora, a Torino e Domodossola, e registrata dagli strumenti degli Osservatorii geodinamici di Pavia, Salò, Padova, Ferrara, Modena, Urbino, Firenze ed Ischia. »

Al Moncenisio

Ci telegrafano dal Moncenisio, 29, ore 11,10: Stamane, alle ore 3, avvenne una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Ad Ivrea.

Ci telegrafano da Ivrea, 29, ore 5,45: Stamane, alle ore 2,45 si sentirono delle scosse di terremoto ondulatorie. Il fenomeno durò otto secondi. Le scosse, dapprima assai violente, andarono poi attenuandosi, finchè cessarono.

A Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 29, ore 14,30: Questa notte, alle ore 3, si sentirono due forti scosse di terremoto in senso ondulatorio, durate parecchi secondi. Non avvennero disgrazie.

In Francia.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 14,55: Stanotte, alle ore 2 (ora di Francia), si è avvertita una scossa di terremoto a Lione e a Pontarlier.

Un fratricidio in Lombardia.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 17:

Alla Pretura di Vimercate ebbe luogo un processo contro il contadino Luigi Meroni di Concorezzo, imputato di minacce gravi contro un conterraneo.

Il pretore condannò il Meroni a tre mesi di reclusione.

Ritornato in paese, un fratello di lui, giovane di 25 anni, si recò a chiedergli notizie dell'esito del dibattimento.

— Non sei tu il mio giudice! — esclamò furente il Luigi Meroni.

E senz'altro aggiungere gli vibrò un terribile colpo con un falcetto, spaccandogli il fegato e spezzandogli le costole.

Il disgraziato giovane spirò poco dopo. Il fratricida fu arrestato.

Sciopero di avvocati a Domodossola.

Ci telegrafano da Domodossola, 29, ore 11,30:

Tutti gli avvocati del Foro ossolano hanno proclamato lo sciopero, essendo loro impossibile di adempiere i doveri professionali, causa insufficienza del personale del Tribunale, da oltre due anni incompleto.

Notizie agrarie.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 17,35:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile:

Tanto nel continente quanto nelle isole riuscirono vantaggiose assai alla campagna le piogge di questa decade. Attualmente si desidera in generale che il tempo si ristabilisca, perchè l'acqua è stata in complesso sufficiente; solo in Sicilia ne occorrerebbe ancora. Le condizioni delle varie colture, erbacee e legnose, sono in generale soddisfacenti. Buone le condizioni del frumento, benchè vi sia qua e là abbondanza di erbacce; buona la fioritura della vite, che accenna ad un prodotto abbondante; copiosa e promettente la fogliazione del gelso, onde la campagna bacologica si inizia sotto ottimi auspicii.

Continuano le semine del grano turco e del riso.

Una visita di re Eduardo a Loubet

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 17,5:

Domani, alle ore 15, il Re d'Inghilterra andrà all'Eliseo a far visita a Loubet.

Alle ore 20 avrà luogo all'Eliseo un pranzo in onore del Sovrano, offerto dal Presidente e dalla signora Loubet.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 29, ore 14,25:

Re Eduardo d'Inghilterra partì alle ore 10,10 per Parigi, acclamato dalla folla.

Si ritira l'accusa contro Tamburini

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 16:

Il *Petit Parisien* crede di sapere che l'imputazione di complotto è abbandonata contro Tamburini. Gli imputati, in numero di dieci, saranno giudicati dal Tribunale Correzionale.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza del 29 aprile.

Alle ore 9,45 si apre l'udienza, che si annunzia un po' avvegliata.

E' richiamata, per desiderio dell'avv. Caroglio, la signora Erminia Vitali.

Caroglio. — La contessa era donna interessata? tenera al denaro, al lucro?

Teste. — Ma nemmeno per sogno: anzi in Bologna si era ammirati della sua modestia di vita.

Caroglio. — Sa che la contessa voleva rinunciare alle sostanze del padre?

Teste. — Sì, soleva dire che ella avrebbe approvato che il babbo suo avesse lasciato ad opere di carità tutto il suo patrimonio, invece che ai suoi figli. « Voglio — diceva Linda — che il nome di mio padre non sia soltanto grande nella scienza, ma anche nella carità. »

E' evocata la signora *Avelia Spazzi*, che conobbe a Cavarzere la contessa.

— Mi recavo — dice la teste — in casa sua a far della musica.

Presidente. — Ebbe ella confidenze dalla contessa?

Teste. — Qualcheduna, ma molto circospetta.

Presidente. — Non riceveva anche delle lettere dalla contessa?

Teste. — Sì, ed era tanto bello ricevere quelle sue lettere. Erano così dense di bei pensieri! Io le volevo tanto, tanto bene, perchè era così gentile, così buona, così dolcemente rassegnata, che io per lei non ebbi che profonda ammirazione e affetto immensurabile. Non avevo amica più cara di lei.

Si legge una lettera della teste, nella quale descrive il conte come uomo senza cuore e senza coscienza.

— Ella non sapeva nulla dei rapporti della contessa con Secchi?

— Sapevo del piccolo idillio giovanile; ma, del resto, non sapevo che quell'idillio si fosse rinnovato.

E si continuano a leggere altre lettere della teste. In una di esse la signora scrive che la contessa, anche nello scioglimento da insopportabili catene, doveva avere l'angustia terribile d'un delitto.

Nasi. — Perchè ella ha potuto scrivere che il Bonmartini era uomo senza cuore e senza coscienza? E scrivere ancora « giogo insopportabile? » Come può ella dire contro Bonmartini?

Teste. — Io non posso dire nulla. Io vedevo la contessa così triste che m'immaginavo che essa non mi confidasse tutti i suoi dolori. Forse mi sono sfogata un po' troppo, ma ciò dimostra l'affetto verso la contessa.

Nasi. — Ma dei fatti, dei fatti?

Teste. — Nessuno. Anzi verso di me fu sempre cortese. Non mi era però simpatico. Qualche volta lo sentii tenere discorsi con i figli non troppo belli. Per esempio, la bimba diceva che il babbo le dava sempre delle bugiarde perchè non voleva dire che la mamma sparlava di lui. E la bimba non poteva dire ciò perchè non era vero. Altra volta sentii il bimbo Nino dire che il Bonmartini era andato ai bagni a Venezia per far dispetto alla mamma. « E perchè? », gli domandai. « Ma non so », rispose il bimbo; « ma il babbo è tanto contento di fare dispetto alla mamma! »

Nasi. — Come mai andare agli eleganti Bagni di Venezia poteva essere un dispetto alla signora contessa?

Teste. — E' naturale! La si voleva allontanare dalla famiglia, che andava alla spiaggia di Rimini.

Caroglio. — Era caritatevole la contessa?

Teste. — In modo squisito; ed era anche una buona massaia, laboriosa ed economa.

Caroglio. — Sa che educasse all'amore del padre i figli?

Teste. — Sì; faceva loro scrivere premurosamente al babbo cartoline, e loro diceva ad ogni piccola cortesia del conte: « Vedete come babbo è buono, come vi ricorda sempre, povero babbo! »

Caroglio. — E' possibile che spingesse ad azioni malvagie il fratello?

Teste. — L'amava troppo, il suo Nino, per poterlo compromettere in quel terribile modo. E' impossibile. Io non credo che ella sia colpevole, non lo credo!

Sul famoso abito "prima nero,,

Augusta Coppini, sarta, ebbe, poco tempo prima del delitto, pure nel maggio, incarico dalla Linda di riparare un abito nero.

Caroglio. — E com'era foderato quell'abito?

Teste. — Di grigio.

Caroglio. — Non doveva però essere rifatta la fodera perchè non andava bene?

Teste. — E' verissimo; ma la contessa disse che l'avrebbe aggiustata poi.

— Di che stoffa era l'abito?

— Di alpaka.

— E nel maggio come aggiustaste l'abito?

— Con nuova stoffa che la contessa aveva ancora presso di sè, e lo si aggiustò a foggia di figaro.

Una monaca.

Prende quindi posto nell'emiciclo una giovane monaca, *Baldassini Chiarina*, in religione suor Maria Candida; fu addetta nelle carceri di Bologna alla sorveglianza di Linda Murri. La contessa apparve sempre buona. Era triste, ammalata, ma piena di rassegnazione. Le parlava con angoscia dei propri figli e del fratello e lamentava la triste fine del marito. « Da tutti i suoi discorsi — dice la teste — mi ero convinta ch'ella fosse una grande infelice, colpevole di essere caduta nei suoi doveri di moglie, ma non certo rea dell'orribile delitto che le si imputa. »

del marito?

Gottardi. — Non le disse più volte: « Perchè non sono morta nel 1898? »

Teste. — Sì, sovente. Ciò dimostrava tutta l'amarezza del suo pentimento per i suoi falli come moglie.

Gottardi. — La parola simulatrice?

Teste. — No; mi pareva sincera, così nel suo dolore come nel suo rammarico per le colpe commesse.

Gottardi. — Anche quando deplorava la fine del marito?

Teste. — Anche allora.

Gottardi. — Era religiosa?

Teste. — Sì, recitava sempre le sue preghiere, che diceva avere insegnato anche ai bimbi.

Si richiama il dottor Tirelli.

E' richiamato, per invito dell'avv. Titobelli, il teste dottor *Tirelli*, per dire se effettivamente la sera del 28 agosto egli non avesse pranzato con il dottor Raoul Natali nella *Birreria Belletti*. Il *teste* risponde:

— Veramente quella sera pranzai al *Belletti*, ma non ero col Natali, che vidi invece seduto ad un altro tavolo. Io pranzai con certo Mariani. Non vidi il Bonmartini. Ma nella posizione in cui mi trovavo non avrei potuto vederlo, se effettivamente il Bonmartini era nel luogo che mi descrisse il dottor Raoul Natali.

Nasi. — Non c'era anche un certo Lambertelli quella sera?

Teste. — Sì, era al tavolo del Natali.

Altobelli. — Conobbe, ella, Tullio?

Teste. — Sì. Era un po' orgoglioso della sua forza.

Altobelli. — Era capace d'un odio?

Teste. — Oh no! Era troppo generoso, per covare nell'animo un sentimento d'odio.

Berenini. — Ella, che curò la contessa, non ebbe come medico delle confidenze da essa?

La marchesa Salina (in difesa di Linda).

Teste. — Mai. La vedevo sempre melanconica; e poi, sentendola parlare sempre con tenero affetto dei figli, con venerazione del padre e mai del marito, mi convinsi che col marito non dovesse essere in buoni rapporti.

Nasi. — Ella nel 24 non pranzò anche al *Belletti*?

Teste. — Escludo assolutamente che il 24 pranzassi al Belletti.

Altri testimoni citati pel potere discrezionale.

Presidente. — Ora non si sente più testimoni. Debbo annunciare soltanto che martedì farò citare per potere discrezionale un tale Vichi, statomi indicato in una lettera anonima. Questo tal Vichi avrebbe sentito urla di dolore e di aiuto il 28 agosto in vicolo Posterla, ma ad ore diverse da quelle dette dagli altri finora uditi. Inoltre la fantesca del Cervesato mi scrive che ha ancora degli scrupoli di coscienza di non aver detto tutto. La farò ritornare martedì. Poi c'è il teste Romagnoli, il quale non so se ha per mezzo di venire.

Il canonico Sgarzi (già escusso in favore di Linda).

Prof. Oscar Giacchi del Manicomio di Racconigi — (teste pel Murri).

Altobelli. — Cosa fa costui?

— E' un avvocato.

— Bravo!

— E dev'essere anche deputato!

— Allora si capisce che possa anche essere irreperibile.

Presidente. — Lo farò citare inflessibilmente pel 2 maggio; così pel 2 maggio sono citati gli onorevoli Falconi e Castellino.

Nasi. — E la Cristo?

— E' ammalata; c'è un certificato di tre pagine!

Palberti. — Ma se girava per Roma!

— Ma il certificato è in piena regola, e non ne dobbiamo andare più in là.....

Nasi. — La Cristo dovrà essere interrogata in ogni modo; se mai, anche per rogatoria.

Presidente. — Anche monsignor Bonomelli ha mandato certificato di malattia.

Caroglio. — Noi possiamo rinunziare affatto a questa escussione.

— E l'avv. Doldini?

— Oh questo è indispensabile!

Augusto e Giannina Murri verranno nell'aula?

Cancelliere. — E il prof. Murri e la signora Giannina?

Caroglio. — Noi sappiamo dai giornali che ci saranno contrasti per queste escussioni. Se si vuole fare incidente, è meglio farlo prima che questi testimoni vengano nell'emiciclo. Risparmiamo certi inutili e dolorosi spettacoli.

Presidente. — Va bene, ed allora faremo così.

A questo punto la Difesa di Linda Murri presenta il vestito nero di cui tenne parola la sarta poco fa menzione.

Il vestito è composto d'una gonna nera di alpaka lucida e di due giubbetti, dei quali uno gallonato.

Il *presidente* lo rammostra alla sarta.

— Questo è il vestito — dice la testimone — che io ho riparato per ordine della contessa: uno dei giubbettini, però, non è di mia fattura. Rammento che la contessa fu poco contenta della fodera grigia, che io aveva messo, e mi disse che l'avrebbe poi fatta cambiare.

Caroglio. — Vuole, signor presidente, interrogare in proposito la contessa?

Presidente. — Ma mi pare?.....

— Eh! capirà, questa del vestito è una questione grave nel processo.

Linda si è alzata prontamente:

— Era, quello che i signori giurati vedono, un vecchio vestito, che io diedi a questa sarta per farlo rimodernare, e consegnai appunto per questa bisogna della medesima stoffa. E' vero che la fodera non mi piaceva e volevo farla cambiare; ma non fui più in tempo perchè dovevo andare in campagna, e allora dissi alla sarta che l'avrei accomodato in autunno. Non è vero?

La sarta, una povera figura scialba e inebetita, annuisce con un cenno del capo.

E' richiamato il teste prof. *Vicini*; gli si domanda se vide a Rimini la contessa.

— Sì; mi pare nello scorcio d'agosto, era un giorno di festa: fu l'ultima volta che la vidi.

— In che stato era?

— Era sparuta e sfinita.

— Non sentì dir nulla del Valvassori?

— Sì; mi parlò del nipote (Bonmartini), e disse che, se egli fosse stato interpellato sul matrimonio, lo avrebbe dissuaso. Il Valvassori diceva che fu incaricato solo dal Bonmartini di chiedere la mano della sposa. Egli si recò dal prof. Murri, e disse: « Permettereste che Cecco frequentasse la vostra famiglia, allo scopo di sposare vostra figlia? » Il prof. Murri aveva annuito, e gli disse poi che le informazioni pervenutegli erano state buone. Il Valvassori diceva che da fanciullo Bonmartini aveva avuto un carattere un po' strano. « Avvenuto il matrimonio, — aggiungeva Valvassori, — ci vollero due anni perchè potessi acquistare l'affetto di Linda, perchè Bonmartini sparlò di me con lei. »

Nasi. — Quando le fece quel discorso il Valvassori?

— Il 13 settembre.

— E dove?

— Nel villino Murri.

L'udienza sarebbe così terminata col licenziamento di alcuni testimoni. Ma mentre già i giurati sono fuori dell'aula scoppia un vibrato incidente, così che il presidente li richiama ad alta voce, ed essi tornano precipitosamente a riprendere posto nei loro scranni.

Un incidente contro il P. M. ed i funzionari di Questura.

Ecco la favilla che fa scoppiare l'incidente: il *P. M.* si è opposto al licenziamento dei due funzionari Castagnoli e Ferrarese, mentre ha disposto pel licenziamento di tutti gli altri testimoni.

Prof. Ivo Novi. (testimone a difesa di Tullio).

Avv. *Caroglio*. — Questo sistema è intollerabile! Che dunque dovremo aver sempre la presenza all'udienza di questi due funzionari!

Una voce. — Presenza non stabilita!

Avv. *Caroglio*. — Qui non si giudicano le persone, ma i metodi. E noi abbiamo visti certi contatti testimoniali che ci offendono.

P. M. — Tolgano i contatti, se loro disturbano.

— Ma i contatti son con lei!

Il Pubblico Ministero abozza un sorrisetto... ironico.

Avvocati. — Eccolo il sorriso mefistofelico!

E il P. M. continua a sorridere imperturbabile, mentre il presidente incrocia le braccia sul petto aspettando che la burrasca si calmi.

Ma infuria invece di più.

Caroglio. — Ma insomma li licenzia o non li licenzia questi funzionari il P. M.

P. M. (con voce cavernosa). — Nooo!

— Perchè?

— Il perchè non ho bisogno di dirlo a loro.

Avvocati. — Allora vogliamo tutti qui presenti i funzionari finora escussi; siano qui richiamati tutti.

Presidente. — Allora il processo lo finirà un mio..... successore!

Caroglio. — Ma, capirà, si vede una certa circolazione di sangue testimoniale che ci fa rabbrividire.

P. M. — Oh!

Presidente. — Ma queste sono rappresaglie.

Avvocati. — No, no; è il Pubblico Ministero che fa le rappresaglie.

Il P. M. scrolla le spalle.

Avvocati. — Insomma, mettiamo tutti i testimoni in libertà, ma tutti.

P. M. (con voce più cavernosa ancora). — Nooooh!

Avvocati. — Ed allora li vogliamo tutti qui, qui!

Palberti. — E senza dirle il perchè!

Avv. Caroglio. — Ma le pare giusto quello che fa il Pubblico Ministero, ma le pare equo? Da chi la parte del torto? Presidente, non parli di rappresaglie da parte nostra, ma di longanimità.

Pubblico Ministero. — Ma loro ad ogni parola in cui invocano i loro diritti; perchè non vogliono che anch'io invochi i miei? E perciò una volta tanto si spunga.

Avv. Caroglio. — Noi vediamo sempre questi funzionari confabulare col Pubblico Ministero dopo l'udienza. Ma per Iddio, sono essi testimoni o funzionari, o sono un po' l'uno e un po' l'altro, a seconda il comodo del signore oratore della legge? — queste confabulazioni avvengono proprio sotto i nostri occhi!

On. *Muniechi*. — Ciò dimostra l'innocenza di questi rapporti.

Avvocati. — Oh, il candore del P. M.! poverino.

On. *Berenini*. — Insomma, signori, qui è chiaro come i funzionari facciano una vera nuova istruttoria segreta. *(Diniegni del Pubblico Ministero.....)*. Sì, sì, è così. L'abbiamo visto. Ad ogni più sospinto si creano dei nuovi testimoni. Una vera fungaia! Signori, il periodo dell'istruttoria segreta è chiuso quando incomincia il dibattimento. Che dunque fanno questi signori funzionari, ora qui! Essi, nella istruttoria segreta, parallela a quella orale, di questo dibattimento hanno, secondo tutte le apparenze, le mansioni di controllori degli altri testimoni, degli avvocati, sì, sì, anche di noi, e perfino dei giudici.

Presidente. — Oh i giudici non hanno bisogno di controllo!

Berenini. — Qui invece sono solo testimoni e sono spogliati dalle loro mansioni di funzionari. Siano trattati come tutti i testimoni, alla stessa stregua e senza privilegi.

Presidente. — Bel privilegio rimaner qui al processo!

Una voce. — I privilegi..... verranno poi, non dubiti!

Presidente. — Ma dunque che si fa?

— Noi chiediamo che essi siano licenziati, sebbene il P. M. ci tenga a parere una sfinge nel mistero impenetrabile del quale si compiace cingersi. Ma noi siamo entrati nei penetrali del suo animo, non dubiti!

Caroglio. — Ebbene noi cediamo: questo servirà a noi per chiaramente e solennemente denunciare con quali sistemi si compagina questo processo.

L'udienza dovrebbe a questo punto momentaneamente finire, ma l'avv. *Muniechi* vuole che si richiami per un momento

La Tisa Borghi.

Muniechi (alla Tisa, che tutta vestita di nero è venuta a sedersi nell'emiciclo). — Voi avete sempre negato d'essere stata l'amante di Secchi. Diteci allora per quale sentimento vi siete asservita così a lui, tanto da diventare l'intermediaria dei suoi amori?

Tisa (a voce franca). — Io al prof. Secchi — o profonda gratitudine pel bene che fece a me ed alla mia famiglia. Io non fui che la sua serva, e fui da lui trattata bene, perchè è una buonissima persona. E gli ho ancora molto e molto affetto, ma disinteressato.

Presidente. — Che salario avevate?

— Venti lire al mese, come gli altri servi.

E questa volta siamo mandati via davvero (è mezzogiorno), e l'udienza è rimandata a martedì mattina.

CINI.

La *Gazzetta del Popolo* — non quella di Bottero e di Cerri — stampa stamane questa insinuazione:

« Fra le amenità del processo sono da notare i mentori che trovano — solo ora — e perchè forse non si tratta di un processo bancario, che non si devono dare impressioni nè apprezzamenti. Da che pulpiti viene la predica! »

Perchè di questi giorni soltanto il nostro giornale ha avuto occasione di deplorare le note d'udienza che parecchi fogli vanno stampando sul processo Murri, l'insinuazione (povera *Gazzetta del Popolo*, dove è giunta!) è evidentemente diretta contro di noi.

Ringraziamo il collega di averci offerto l'occasione di ricordare come non il processo Murri ci abbia rivelato quali sono i doveri del giornalismo; ma in tutti i processi, compresi quelli bancarii, durante il loro svolgimento, ci siamo sempre rigidamente, scrupolosamente, tassativamente astenuti da ogni apprezzamento, da ogni commento.

Possiamo essere dolenti che colleghi che da anni ci conoscono, che hanno lavorato nei tempi leali della gioventù al nostro fianco, e la cui amicizia affettuosa ricordiamo, lascino stampare insinuazioni che sanno infondate.

Ma proviamo una gioia viva nel sentirci migliori di essi.

Una nuova potentissima corazzata inglese.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,5:

In un discorso pronunziato ieri sera, Arturo Lee, sottosegretario della marina inglese, ha annunciato che il Governo ha intenzione di far costrurre subito una corazzata, che sarebbe la più potente di quante ne esistono ora. Questa corazzata verrebbe costruita con una velocità ignorata fino al giorno d'oggi e su piani stabiliti secondo gli insegnamenti raccolti durante la guerra russo-giapponese.

E' appunto per tener conto di questi insegnamenti che l'Ammiragliato aveva ritardato finora la costruzione di questa corazzata.

Pugilato fra autori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 15:

I giornali segnalano il violento alterco di ieri al teatro delle Varietà fra gli autori drammatici Decourcelles e Desvallières. Dei pugni sono stati scambiati. Vi sarà uno scambio di testimoni.

Un'esplosione in una miniera americana.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 5:

Avvenne un'esplosione di *grisou* nella miniera Dubois (Pensilvania). Sedici minatori sono morti.

Diecimila carrettieri in isciopero.

Ci telegrafano da New York, 29, ore 7,25:

Si ha da Chicago che 10,000 carrettieri si sono messi in isciopero, e che è probabile che anche gli altri operai cessino dal lavoro. Le truppe assicurano i trasporti del Governo.

" Le lagrime dell'amore ,,

C'è qualcosa di più dolce, di più soave, di più santo dell'amore! E c'è qualche cosa di più struggente e di più amaro delle lagrime! Eppure tante volte questa soavità e questa amarezza si fondono e vanno unite. Nell'amore e nelle lagrime è, forse, tutta la vita umana, e d'amore e di lagrime sono tutti i drammi che scuotono, fanno palpitare le anime ed i cuori.

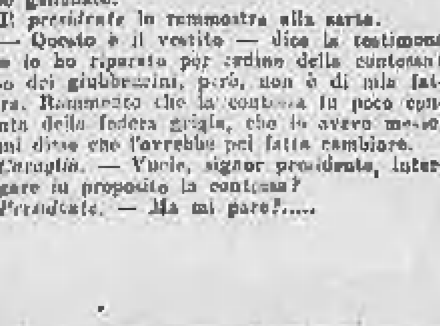
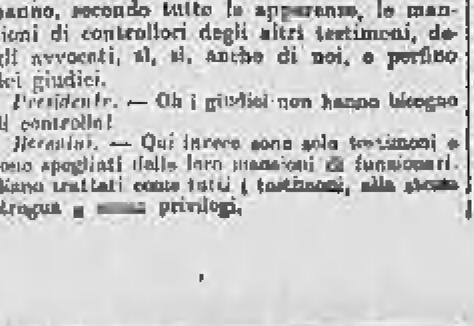
Il nuovo romanzo, pertanto, che la **Stampa** *sta per pubblicare in appendice,*

Le lagrime dell'amore

di Pietro Sales, verte tra questi due poli dell'esistenza dell'uomo: quel sorriso, che è l'affetto, quel pianto che è il dolore. In queste pagine, così è compendiata intera, si può dire, la vita umana, con tutti i suoi contrasti, con tutte le sue lotte, con tutte le sue tenebre, con tutti i suoi raggi.

A dire dei pregi di quest'opera, basta ricordare che il suo autore è l'autore di quel romanzo « Il re del mondo », *che tanto ha interessato e conquiso i nostri lettori su queste stesse appendici: a dire della sua potenza, del suo calore, della sua drammaticità, solo basta il cenno che* « Le lagrime d'amore » *rappresentano, nel loro complesso, la lotta di due esseri nobili, ideali, superiori, contro tutte le volgarità, contro tutti i pregiudizi che la circondano.*

Il nuovo romanzo comincerà ad essere pubblicato mercoledì.


Il grande Bollettino Militare trimestrale.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 19:

Il *Grande Bollettino Ufficiale trimestrale* del *Ministero della guerra*, già da parecchi giorni atteso, è uscito finalmente oggi e contiene le seguenti promozioni e disposizioni:

Esercito permanente.

STATO MAGGIORE GENERALE.

S. A. R. Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, tenente-generale comandante la Divisione militare di Torino, è esonerato da tale comando e nominato comandante del X Corpo d'armata.

Ponza di San Martino nobile dei conti Cesare, tenente-generale comandante la Divisione militare di Chieti, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Divisione militare di Torino — Sapelli di Capriglio cav. Enrico, maggior-generale comandante della 1.a Brigata di cavalleria (Novara V e Caserta XI), è promosso tenente-generale e nominato comandante della Divisione militare di Chieti — Caire cavaliere Enrico, maggior-generale comandante di artiglieria da campagna in Alessandria, esonerato da tale comando e nominato ispettore di artiglieria da campagna — De la Forest de Divonne conte Enrico, colonnello-capo di stato maggiore VII Corpo d'armata, promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Cagliari* (63.o e 64.o reggimento fanteria) — Amenduni cav. Carlo, colonnello direttore d'artiglieria in Maddalena, promosso maggior-generale e nominato comandante d'artiglieria da costa e da fortezza in Roma — Bertinatti cavaliere Ernesto, colonnello comandante 2.o reggimento bersaglieri, promosso maggior-generale e nominato comandante della Brigata *Torino* (81.o e 82.o fanteria) — Manzoli cav. Giulio, colonnello comandante del 7.o reggimento artiglieria da campagna, promosso maggior-generale e nominato comandante d'artiglieria da campagna in Alessandria — Groppi nobile Luigi, colonnello comandante del reggimento cavalleggeri di Alessandria (14.o), promosso maggior-generale e nominato comandante della 1.a Brigata di cavalleria (Novara V e Caserta XVII) — Buzzone Giovanni, maggior-generale comandante la Brigata *Cagliari* (63.o e 64.o fanteria), è collocato in posizione ausiliaria.

CAPO DI STATO MAGGIORE.

Ciancio Giuseppe, colonnello, comandante il 60.o regg. fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore del VII Corpo d'armata (Ancona) — D'Amico Carlo, tenente-colonnello, capo di Stato Maggiore della Divisione di Ancona, è promosso colonnello e collocato a disposizione del Ministero della guerra — Chapperon Alessio, tenente-colonnello di Stato Maggiore a disposizione del Ministero della guerra, è promosso colonnello, continuando nella detta disposizione — Rovelli Agostino, maggiore di Stato Maggiore della Divisione militare di Catanzaro, è promosso tenente-colonnello — Diaz Armando, maggiore di Stato Maggiore addetto al Comando del Corpo, è promosso colonnello — Caputo Eugenio, maggiore di Stato Maggiore presso la Scuola di guerra, è promosso tenente-colonnello, continuando nella stessa scuola — Vanzo Augusto, maggiore di Stato Maggiore, a disposizione del Ministero della guerra, è promosso tenente-colonnello e destinato addetto al Comando del Corpo — Belvederi Enrico, maggiore di Stato Maggiore, a disposizione del Ministero della guerra, è promosso tenente-colonnello e destinato capo sezione al Ministero della guerra — De Gennaro Francesco, maggiore di Stato Maggiore, capo di Stato Maggiore alla Divisione di Palermo, è promosso tenente-colonnello, continuando ivi — Sottili Luigi, maggiore di Stato Maggiore, presso il Comando del Corpo, è promosso tenente-colonnello continuando ivi.

I seguenti ufficiali sono trasferiti al Corpo dello Stato Maggiore con la destinazione per ciascuno indicata: Caviglia Enrico, maggiore di fanteria, a disposizione del Ministero; Porta Felice, maggiore nel 80.o fanteria, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Novara; Maccaferri Vittorio, capitano nell'8.o regg. artiglieria da campagna, destinato addetto al Comando della Divisione militare di Firenze; Tellini Enrico, capitano d'artiglieria da campagna, destinato allo Stato Maggiore del III Corpo d'armata; Amantea Luigi, capitano nel 9.o regg. bersaglieri, destinato al X Corpo d'armata.

Bertotti Emilio, tenente-colonnello di Stato Maggiore, a disposizione, è nominato capo di Stato Maggiore della Divisione militare di Ancona — Calderari Luigi, tenente-colonnello di Stato Maggiore, addetto al Comando del Corpo, è nominato capo di Stato Maggiore a Roma — Cardona Gaetano, capitano di Stato Maggiore all'XI Corpo d'armata, è trasferito addetto al Comando del Corpo.

ARMA DEI CARABINIERI.

Colomassi Belisario, maggiore nella Legione di Bologna, è collocato in congedo provvisorio.

ARMA DI FANTERIA.

Di Leo Michelangelo, maggiore nel 2.o fanteria, Schiavoni Pompilio, capitano nell'11.o regg. bersaglieri, Cangiani Antonio, capitano in aspettativa speciale a Massa Lubrense (Noia), Pensi Luigi, capitano nel 2.o regg. fanteria, Bonanno Michele, capitano nel 2.o fanteria, sono collocati in posizione ausiliaria — Marozi Girolamo e Piazza Giovanni, tenenti di fanteria nel Corpo di truppe coloniali, sono collocati a disposizione del Ministero degli esteri e destinati al Benadir.

Sardi Michele, capitano nel 64.o fanteria, e Fattola Camillo, capitano nel 7.o bersaglieri, sono collocati in aspettativa speciale per un anno.

A Misheroux de Dillon Antonio, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Venezia, è prorogata l'aspettativa per un altro anno — Cairo Pietro, tenente-colonnello nel 40.o regg., e Di Tomaso Felice, maggiore nel 32.o regg., sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età — Farabollini Alessandro, capitano nel 37.o regg. fant., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Bussi Oldoprando, capitano in aspettativa speciale a Firenze, è richiamato in servizio presso il 51.o reggimento dal 1.o aprile 1905 — A Serra Marco, capitano in aspettativa a Milano Gera d'Adda, è prorogata l'aspettativa per altri due anni.

Gilotti Edoardo, capitano in aspettativa a Mamorano, è prorogata l'aspettativa per un'anno — Santini, capitano in aspettativa a Borgo a Mozzano, è prorogata l'aspettativa per un'altro anno — Paparelli Silvio, capitano in aspettativa a Pica e Tambuscio Giov. Batt. capitano in aspettativa a Savona, è prorogata l'aspettativa per un anno.

Pullè Clemente, colonnello comandante l'87.o fanteria, è esonerato da tale comando e nominato comandante il 10.o bersaglieri.

ARMA DI FANTERIA.

I seguenti ufficiali di fanteria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Ragazzi Emilio, dell'11.o bersaglieri, destinato al comando del 1.o bersaglieri; Chiautto Antonio, 61.o fanteria, destinato id. dell'80.o regg.; Querirolo Giuseppe, del Corpo di Stato Maggiore, destinato id. al 2.o bersaglieri; Mioni Carlo, dell'11.o bersaglieri, destinato id. al 1.o bersaglieri; Murari Della Corte Brà conte Vittorio, capo di Stato Maggiore della Divisione di Novara, destinato al 80.o fanteria.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Soldati Giulio, del 52.o fanteria, destinato al 2.o regg. fanteria; Ferrari Giuseppe, del 89.o regg., destinato al 66.o id.; Bardi Paolo, del 21.o fant., destinato al 48.o id.; Fornaseri Angelo, del 2.o regg. alpini, destinato al 3.o alpini; Battaglia Gerolamo, dell'83.o fant., destinato al 80.o id.; Trincili Francesco, del 61.o fant., destinato al 2.o id.; Selvaggio Guglielmo, del 60.o fanteria, destinato al 21 id.; Pisani Gaetano, del 43.o fant., destinato al 72.o id.; Bonzani Luigi, del 5.o bersaglieri, destinato al 2.o bersaglieri; Fioretto Pietro, del 39.o fant., destinato all'88.o id.; Negri Alfonso, del 2.o bersaglieri, continuando ivi; Tardini Giuseppe, del 22.o fant., destinato al 61.o id.; Spinelli Arturo, dell'90.o fant., destinato al 62.o id.; Rossi Luigi, del 10.o bersaglieri, destinato al 13.o bersaglieri; Tagnaccini Giuseppe, del 36.o fant., destinato al 5.o id.; Bellucci Secondo, del 35.o fant., destinato all'89.o id.; Ocera Aurelio, del 84.o fant., continua ivi; Dini Paolo, del 2.o fanteria, destinato all'8.o id.

Capitani promossi maggiori: Duci Nestore, del 45.o fanteria, destinato al 30.o id.; Ratti Giuseppe, del 2.o alpini, destinato al 3.o id. (a scelta, art. 25 della legge di avanzamento); Boni Carlo, del 26.o fanteria, destinato al 5.o id.; Merrano Enrico, dello Stato Maggiore, destinato nel 2.o granatieri (a scelta); Taverna Carlo, del 3.o alpini, destinato al 2.o alpini; Donina Carlo, del 2.o alpini, destinato al 1.o id.; Dossmann Giacomo, aiutante di campo della Brigata *Parma* (49.o e 50.o fanteria), destinato al 78.o fanteria; Gorrasio Vincenzo, del 61.o fanteria, destinato al 2.o id.; Tozzi Carlo, del 19.o bersaglieri, destinato al 6.o id.; Dosm Domenico, del 74.o fanteria, id. all'8.o id.; Mazza Achille, del 20 fanteria, id. al 23.o id.; Parigi Cesare, del 58.o fanteria, id. al 55.o id.; Galli Temistocle, del 74.o fanteria, id. al 90.o id.; Castellani Carlo, del 30.o fanteria, id. al 14.o id.; Utili Giuseppe, del 69.o fanteria, id. al 70.o id.; De Bellini Vittorio, del 53.o fanteria, id. al 12.o id.; Monzeni Sigismondo, del 5.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Pagnani Ugo, dello Stato Maggiore, id. al 1.o bersaglieri (a scelta); Scotti Umberto, della Scuola militare, id. al 35.o fanteria; Antonori, del 16.o fanteria, id. al 12.o id.; Capizzano, aiutante di campo della Brigata *Pinerolo*, id. al 49.o fanteria; Radini, del 4.o fanteria, id. al 36.o id.; De Boiban, del 39.o id., id. al 30.o id. (a scelta); Veteri, del 2.o reggimento bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Barbetta, della Scuola di guerra, continua ivi; Vagliasi, dell'85.o fanteria, destinato al 54.o fanteria; Abati Emilio, del Corpo di stato maggiore, destinato all'30.o fanteria (a scelta); Pozzi, dell'83.o fanteria, id. al 92.o id.; Wilmant, del 8.o bersaglieri, id. all'8.o bersaglieri; Podestà, del 22.o fanteria, id. al 70.o fanteria; Noaris, del 71.o fanteria, id. al 22.o id.; Fiorone, del 6.o reggimento bersaglieri, id. all'11.o bersaglieri; Bernardoni, del 42.o fanteria, destinato al 54.o id.; Saracino, dell'8.o fanteria, id. al 71.o id.; Venaira, dell'11.o fanteria, id. all'87.o id.; Pacinotti, del 61.o fanteria, id. al 79.o id.; Dolfini, del 18.o fanteria, id. al 20.o id.; Pucci, del 27.o fanteria; id. al 37.o id.; Milano, del 40.o fanteria, id. al 68.o id.; Rosso, del 2.o reggimento bersaglieri, id. all'11.o bersaglieri.

I seguenti tenenti sono promossi capitani con la riserva dell'anzianità relativa:

Trojani, del 33.o fant., destinato al 44.o id.; Giacchi, del 40.o id. (comandato all'Istituto Geografico Militare), id. al 27.o fant., continuando comandato come contro; Taddeini, del 33.o fant., id. al 27.o id.; Marstore, del 41.o fant., id. al 58.o id.; Manfredini, del 52.o fant., id. al 67.o id.; Pivesa, del 74.o fant., id. al 76.o id.; Della Valle, del 40.o fant., id. al 15.o id.; De Lorenzo, del 21.o fant., id. al 41.o id.; Lipari, del 26.o fant., id. al 38.o id.; Sisi, del 53.o fant., id. al 20.o id.; Fabei, del 12.o fant., id. al 4.o id.; Gavdiol, del 50.o fant., id. al 21.o id.; Tagliaferri, del 44.o fant., id. al 43.o id.; Massarini, dell'11.o fant., id. all'84.o id.; Negri, del 34.o fant., id. all'84.o id.; Benevento, del 76.o fant., id. all'2.o fant.; Guerrazzi, del 55.o fant., continua id.; Bellantoni, del 37.o fant., destinato all'82.o id.; Bovio, del 50.o fant., id. al 60.o id.; Costa, del 36.o fant., id. al 35.o id.; Del Bacco, del 14.o fant., id. al 24.o id.; Galluppi di Cirella, del 2.o granatieri, id. al 1.o granatieri; De Rossi, a disposizione del Ministero degli esteri, continua ivi.

Foggia, del 2.o alpini, destinato al 4.o alpini; Assum, del 75.o fanteria, id. al 71.o fanteria (a scelta); De Francesco, del 79.o fant., id. al 90.o id.; Malcerne, dell'82.o fant., id. al 53.o id.; Malvano, del 42.o fant., id. all'85.o id.; Balagna, del R. Corpo delle truppe coloniali, destinato al 70.o fanteria; Roccacci, del 9.o fant., id. al 57.o id.; Beni, del 33.o fant., id. al 50.o id.; Giliberti, dell'11.o fant., id. al 42.o id.; De Feo, del 70.o fant., id. al 31.o id.; Rodriquez, del 14.o fanteria, (distaccato in Cina) destinato al 10.o fanteria; Carano, del 23.o fant., id. al 94.o id.; Malvezzi, del 3.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri (a scelta); Rossi, del 10.o fanteria, id. all'11.o fanteria; Rub, del 50.o fant., id. al 29.o id.; Bevilacqua, del 27 fant., id. al 9.o id.; Cucco, dell'84.o fant., continua come contro (a scelta); Berbera, del 3.o alpini, destinato al 2.o alpini; Ambrogi, del 31.o fant., destinato al 52.o fant.; Martini, del 25.o fant., id. al 33.o id.; Milani, del 26.o fant., id. al 37.o id.; Durando, del 52.o fant., id. al 16.o id.; Casciani, del 34.o fanteria, destinato al 32.o fant.; Cavallo, del 32.o fant., id. al 3.o fant.; Primiceri, del 79.o fant., id. al 93.o id.; Tarrigi, del 75.o fanteria, id. all'82.o id.; Manaco, del 54.o fant., id. al 15.o id.; Arpe, del 4.o fant., id. al 31.o id.; Sala, del 20.o fant., id. al 32.o id.; Pellecchi, del 22.o fant., id. al 69.o id.; Pizzuti, del 51.o fant., id. all'82.o id.; Arcodaci, del 6.o bersaglieri, id. al 9.o bersaglieri; Maraschelli, del 10 fanteria, id. all'86.o fanteria (a scelta).

Castagna, del 12.o fant., id. al 21.o id.; Meda, del 5.o alpini, id. al 3.o alpini; Caponi, del 2.o bersaglieri, id. al 6.o bersaglieri; De Donato, del 1.o id. id. al 5.o id.; Farinoglia, del 78.o fant., id. al 69.o fant.; Morino, del 32.o fant., id. al 22.o id.; Bolzi, del 34.o fant., id. al 36.o id.; Arditezze, del 45.o id. id. al 31.o id.; Ungaro, dell'34.o fant., continua ivi; Lori, del 16.o fant., destinato al 79.o fant. (a scelta); Tegni, del 1.o regg. granatieri, id. al 2.o granatieri; Figliuoli, del 5.o regg. alpini, id. al 1.o alpini; Pisani, del R. Corpo delle truppe coloniali, id. all'32.o fant.; Ceretti, del 2.o granatieri, id. al 1.o granatieri (a scelta); Allizio, del 30.o fant., id. al 31.o fant.; Sciambria, del 31.o fant., id. al 94.o id.; Scarpa, dell'8.o bersaglieri, id. al 5.o bersaglieri; Pagliari, del 64.o fant., id. al 65.o fant.; Bussi Langhi, del 55.o fant., id. al 60.o id.; Giglio, del 5.o bersaglieri, id. al 2.o bersaglieri; Fossati, del 78.o fant., id. al 40.o id.; Falconetti, dell'11.o fant., id. al 58.o id.; Corso, del R. Corpo delle truppe coloniali, destinato al 5.o fant.; Harbeli, del 12.o bersaglieri, id. al 2.o bersaglieri; Cassini, dell'87.o fant., id. all'86.o fant.; D'Errico, del 1.o bersaglieri, id. al 4.o bersaglieri; Giorgi, del 34.o fant., id. al 86.o fant.; Zampieri, del 71.o fant., id. al 72.o id.; Mofnari, del R. Corpo delle truppe coloniali, id. al 71.o fant.; Vespasiani, dell'26.o fant., destinato al 40.o fant.; Silicani, del 76.o fant., id. al 70.o id.; Severini, del 1.o bersaglieri, id. al 1.o bersaglieri; Patella, del 26.o fant., id. al 56.o fant.; Siringa, del 7.o alpini, id. al 2.o alpini; Becchi, del 73.o fant., id. al 58.o fant.; Giannini, del 17.o fant., id. al 40.o fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale loro destinazione: Cavallari, del 13.o reggimento fanteria; Parollini, del 47.o id.; Giacometti, del 53.o id.; Rume, del 58.o id.; Secreti, del 52.o id.; Vettori, del 61.o id.; Ghisi, del 88.o id.; Melilli, del 87.o id.; Mariotti, del 78.o id.; Camera, del 1.o id.; Orlandi, del 20.o id.; Chiaperotti, del R. Corpo delle truppe coloniali; Pinacoare, del 12.o reggimento bersaglieri; Fenzi, del 81.o regg. fanteria; Moretti, del 55.o id.; Pirelli, del 5.o regg. bersaglieri; Jannarella, del 87.o reggi. fanteria; Paolini, del 33.o id.; Bono, del 68.o id.; Savardo, del 66.o id.; Duranti, del 2.o regg. granatieri; Negri, del 71.o reggimento fanteria; Bartolomucci, del 51.o id.; Prestifilippo, del 7.o id.; Boccacci, del 48.o id.; Zanferrari, del 5.o id.; Pecchio-Rostagno, del 70.o id.; Caprino, del 69.o id.; Pupillo, del 70.o id.; Fornerelli, del 75.o id.; Berrino, del 3.o regg. alpini; Boaro, del 9.o regg. bersaglieri; Maggiore-Vergano, dell'85.o regg. fanteria; Ballatore, del 31.o id.; Maurelli, del 48.o id.; Noyo, del 76.o id.; Straziota, del 1.o id.; Drago, del 75.o id.; Lizza, del 24.o id.

Basso Andrea, tenente-colonnello nel 25.o reggimento fanteria, e Gloria Roberto, maggiore in aspettativa, sono nominati cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione del loro collocamento a riposo — Rapisardo Sebastiano, capomusica in aspettativa per infermità, è nominato cavaliere della Corona d'Italia in occasione del suo collocamento a riposo — Martinelli Giorgio, maggiore nell'8.o regg. bersaglieri, è trasferito al 45.o id. — Perazza Oscar, maggiore nell'11.o regg. bersaglieri, è trasferito al 1.o regg. bersaglieri — Del Re, maggiore nel 2.o regg. fant., è trasferito al 22.o id. — Di Miceli, capitano nel 4.o bersaglieri, è trasferito all'8.o bersaglieri — Delli Colli, capitano nel 60.o fant., è trasferito al 4.o fant. — Testi, capitano nel 83.o fant., id. al 5.o id. — Barcellona, capitano nel 52.o fant., id. all'34.o id. — Farace, capitano nel 22.o fant., id. al 13.o id. — Massara, capitano nel 67.o fant., id. al 73.o id. — Pontremoli, capitano nel 36.o fant., id. al 17.o id. — Orsini, capitano nel 86.o fant., id. al 74.o id. — Francesetti di Mezzenile, capitano nel 5.o fant., id. al 54.o id. — Lajolo Giovanni, capitano nel 4.o alpini, id. al 5.o id. — Campolieti, capitano nell'82.o fant., id. al 2.o fant. — Catalano, capitano nel 69.o id., id. al 65.o id. — Devalle, capitano nel 5.o id., od. al 72.o id. — Porta, capitano nel 7.o alpini, è nominato aiutante di campo della Brigata *Pinerolo* — Mariotti, capitano nel 36.o fant., è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando del IX Corpo d'armata — Picolli, capitano aiutante di campo della Brigata *Toscana*, è esonerato da detta carica ed è trasferito al 31.o regg. fanteria — Pizzuti, capitano nel 45.o fant., è nominato aiutante di campo della Brigata *Toscana* — Bagnoni, capitano nel 45.o fant., è nominato aiutante di campo della Brigata *Parma* — Bertoli, capitano nel 6.o fant., è comandato nel Comando dell'XI Corpo di armata — Drago, capitano nel 53.o fant., è trasferito al Distretto di Spoleto — Della Stella, capitano nel 70.o fant., è trasferito al Distretto di Aquila — Piccioni, capitano nel 12.o fant., è trasferito al Distretto di Potenza — De Bonis, capitano nell'82.o fant., è trasferito al Distretto di Padova — Chiodo, capitano nel 2.o alpini, è trasferito al 3.o alpini.

ARMA DI CAVALLERIA.

Ranelli Del Turco, tenente nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per otto mesi — Sannazzaro-Natta, tenente in aspettativa a Milano, è richiamato in servizio dal 3 aprile 1905 e destinato al reggimento cavalleggeri *Roma*.

I seguenti tenenti-colonnelli sono nominati comandanti il reggimento per ciascuno indicato con gli assegni dell'attuale loro grado dal 1° maggio 1905: Valle, del reggimento cavalleggeri *Lucca*, nominato comandante il reggimento cavalleggeri *Alessandria*; Mibelli, del reggimento cavalleggeri *Foggia*, nominato comandante ivi; Forte, del reggimento lancieri *Savoia*, nominato comandante ivi.

I seguenti ufficiali di cavalleria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Malingri Di Bagnolo, comandante il reggimento lancieri *Novara*; Vercellana, comandante il reggimento lancieri *Montebello*; Frassarin, comandante il reggimento cavalleggeri *Padova*, continuando nell'attuale loro comando.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli con riserva per l'anzianità: Del Re, del reggimento cavalleggeri *Guide*, continua nell'attuale carica; Rossi, del reggimento lancieri *Montebello*, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; De Raymondi, aiutante di campo del Re, continua nell'attuale carica — Garigliani, del reggimento lancieri *Piemonte Reale*, destinato al reggimento lancieri *Savoia*.

Capitani promossi maggiori: Piacentini-Borlasi, del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, destinato al reggimento cavalleggeri *Catania*; Di Loreto, del reggimento lancieri *Firenze*, destinato al reggimento lancieri *Montebello*; Castello, del reggimento cavalleggeri *Padova*, destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Fattori, del reggimento *Saluzzo*, continua ivi; Tomao, del reggimento lancieri *Nizza*, destinato al reggimento *Piemonte Reale*.

Tenenti promossi capitani con riserva di anzianità: Torri, del reggimento cavalleggeri *Padova*, destinato al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Avogadro di Collobiano Arborio, del reggimento lancieri *Lucca*, destinato al reggimento *Foggia*; Cortese, del reggimento guide, destinato al reggimento lancieri *Piemonte Reale*; Manzotti, del reggimento cavalleggeri *Roma*, destinato al reggimento cavalleggeri *Padova*; Notarbartolo, del R. Corpo delle truppe coloniali, destinato al reggimento lancieri *Savoia*; Pettina, del reggimento cavalleggeri *Caserta*, destinato al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Ricciolio, del reggimento cavalleggeri *Caserta*, trasferito al reggimento lancieri *Novara*; Boccini, del reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*, destinato al reggimento lancieri *Aosta*; Millefiorini, del reggimento lancieri *Milano*, destinato al reggimento lancieri *Firenze*; Mannocchelli, del reggimento cavalleggeri *Catania*, destinato al reggimento cavalleggeri *Piacenza*; Cugini, della Scuola militare, destinato al reggimento cavalleggeri *Padova*; Macchia, del reggimento cavalleggeri *Saluzzo*, destinato al reggimento cavalleggeri *Padova*; D'Oncieu de la Bâtie, del reggimento lancieri *Milano*, destinato al reggimento lancieri *Alessandria*; Pinardi, del reggimento lancieri *Aosta*, destinato al reggimento lancieri *Firenze*.

Sottotenenti promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: Garavini-Gerbarino, del reggimento cavalleggeri *Foggia*; Pastore, del reggimento cavalleggeri *Caserta*; Moro, del reggimento *Piacenza*; Gallocci, del reggimento cavalleggeri *Lodi*; Cenci di Leo di Sanseverino, del reggimento cavalleggeri *Lodi*; Sorrso, id. id. *Foggia*; Cambiaso, id. id. guide; Feria d'Argentina, del reggimento lancieri *Milano*; Castelli-Taddei, del reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Compans di Brichanteau, del reggimento cavalleggeri *Caserta*; Rotondo, del reggimento lancieri *Savoia*; Vivino-Pallavicino, del reggimento cavalleggeri *Padova*.

Carroz-Cora, capitano presso la Scuola di cavalleria, è collocato in aspettativa per infermità non proveniente dal servizio per un anno — Lunardi, tenente, è nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia in occasione del suo collocamento a riposo — Pellegrini, tenente-colonnello all'Ispettorato dell'Arma di cavalleria, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Lucca* —Partecchetti, tenente-colonnello del regg. lancieri *Vittorio Emanuele II*, è trasferito all'Ispettorato dell'Arma di cavalleria — Ricci, tenente-colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato al reggimento cavalleggeri *Piacenza*, cessa di essere a disposizione del Ministero, ed è trasferito al controindicato reggimento con la carica di comandante il Deposito e relatore — Appiotti, tenente-colonnello del reggimento cavalleggeri *Monferrato*, comandante il Deposito e relatore, è trasferito al reggimento lancieri *Milano* — Poggi, capitano nel reggimento lancieri *Firenze*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Saluzzo* — Coppi, capitano nel reggimento cavalleggeri *Catania*, è trasferito alla Scuola di cavalleria — De Salvo, capitano nel reggimento cavalleggeri *Umberto I*, è comandato al Distretto di Catanzaro — Pancoya-Serio, tenente nel reggimento lancieri *Alessandria*, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Foggia* e nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Sapelli di Capriglio, comandante la Divisione militare di Chieti — Giolina, capitano in aspettativa, è collocato a riposo per infermità dipendenti da cause di servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Rapisardi, tenente-colonnello, direttore d'artiglieria a Spezia, Villarecchia, tenente-colonnello, direttore dell'Officina di costruzione di artiglieria a Genova, e Isotta, tenente-colonnello di artiglieria a Genova, sono promossi colonnelli, continuando nell'attuale carica.

Sanavio, tenente in aspettativa, è collocato in riforma — Castellani, colonnello a disposizione del Ministero della guerra, comandato alla Direzione di artiglieria a Torino, cessa di essere a disposizione del Ministero e comandato come contro, e nominato direttore dell'artiglieria a Torino — Radicati Di Marmorito, colonnello, direttore dell'artiglieria a Verona, è esonerato dalla detta carica ed è nominato comandante il 7.o reggimento artiglieria da campagna — Sardegna, colonnello, direttore dell'artiglieria di Mantova, è nominato comandante il 12.o reggimento artiglieria — Gassano, tenente-colonnello nel 6.o reggimento artiglieria da campagna, comandante il Deposito e relatore, è nominato comandante il 18.o reggimento artiglieria da campagna — Benvenuti, colonnello, incaricato delle funzioni di direttore del Laboratorio di precisione, è nominato direttore del Laboratorio di precisione — Ettorre, tenente-colonnello del 1.o reggimento artiglieria da campagna, comandante il deposito e relatore, è nominato direttore dell'artiglieria di Verona — Maria, tenente-colonnello alla Direzione di artiglieria di Alessandria, è nominato comandante il 10.o reggimento artiglieria da campagna — Sabbadini, tenente-colonnello comandante il 4.o regg. artiglieria da campagna, comandante il Deposito e relatore, è nominato direttore dell'artiglieria di Mantova — Puglia, tenente-colonnello comandante il 9.o reggimento artiglieria, è nominato comandante il 1.o reggimento artiglieria da campagna — Romano, tenente-colonnello del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, è nominato direttore dell'artiglieria a Maddalena — Valentini, tenente-colonnello, incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra, è esonerato da tali funzioni ed è trasferito al 2.o reggimento artiglieria da fortezza, comandante il Deposito e relatore — Mucci, maggiore nel 7.o reggimento artiglieria da campagna, è incaricato delle funzioni di capo-sezione al Ministero della guerra.

I seguenti ufficiali d'artiglieria sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Tenenti-colonnelli promossi colonnelli: Dall'Olio, direttore dell'artiglieria a Venezia, continuando nell'attuale carica.

Maggiori promossi tenenti-colonnelli, continuando nell'attuale destinazione: Amante, del 12.o reggimento artiglieria da campagna; Corradini, del 2.o id. id. id.; Durand, dell'Arsenale di costruzione; Strazzeri, della Scuola centrale di tiro di artiglieria; Coria Alessandro, del reggimento di artiglieria da montagna; Pistoj, dell'Ispettorato d'artiglieria da campagna; Barbera, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Piccola, della Direzione d'artiglieria di Taranto.

Capitani promossi maggiori: Anfossi, del 3.o reggimento artiglieria da fortezza, destinato al 1.o reggimento artiglieria da fortezza; De Angelis, del 1.o reggimento artiglieria da costa, destinato al 2.o reggimento da costa (a scelta); Ardagna, della Direzione di artiglieria di Messina, continuando come contro; Fasuli, del 7.o reggimento di artiglieria da campagna, destinato al 14.o reggimento d'artiglieria da campagna; Cascino, al comando d'artiglieria da campagna; Bologna, del 22.o reggimento artiglieria da campagna; Brunati, della Scuola di applicazione di artiglieria e genio, continuando come contro; Verzocchi, presso il Politecnico sul Liri, continuando ivi; Bertolini, della Brigata di artiglieria da montagna (Veneto), continuando ivi; Briganti, dell'Ispettorato delle costruzioni di artiglieria, continuando ivi; Massaia, del 10.o reggimento artiglieria da campagna, destinato al 12.o reggimento artiglieria da campagna; Fregonara, del 17.o reggimento artiglieria da campagna, destinato al 24.o id.; Sesso, del 13.o reggimento da campagna, destinato al 7.o id. id.; Bassi, del reggimento artiglieria a cavallo, destinato al 20.o reggimento artiglieria da campagna; Carossi, del 20.o reggimento artiglieria da campagna, destinato al 6.o id. id.

Tenenti promossi capitani: Bossi, del 2.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 21.o regg. da campagna (treno); Brambilla, del 5.o id. (comandato alla Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio), destinato al regg. artiglieria a cavallo (treno), cessando di essere comandato come contro; Siciliani, del 10.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 14.o artiglieria da campagna; Reiti, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, con la carica di professore titolare, continua ivi (a scelta); Marsiale, del 15.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 17.o regg. artiglieria da campagna; Vitaleri, del 1.o regg. da costa, id. al 2.o id. da fortezza; Ricci, del 13.o regg. da campagna, id. al 1.o id. da campagna; Ascoli, del 2.o id., destinato al 3.o id. (a scelta); Degiovanni, del 14.o id. da campagna, id. al 5.o id.; Barbera, dell'Accademia Militare, destinato al 7.o regg. artiglieria da campagna; Tornar, del 10.o regg. artiglieria da campagna, destinato al 12.o id.; Pagliano, dell'11.o id. (comandato in servizio presso lo Stato Maggiore della Divisione militare di Torino), destinato al 1.o regg. da fortezza (a scelta), cessando di essere comandato come contro; De Seigneux, del 17.o regg., destinato all'11.o id. da campagna; Pallacio di Suni, del 12.o id., destinato al 5.o id.; Todesco, del reggimento d'artiglieria a cavallo, destinato al 2.o id.; Mariotti, del reggimento da montagna (comandato in servizio allo Stato Maggiore della Divisione militare di Chieti), destinato al 22.o regg. da campagna (a scelta), cessando di essere comandato come contro; Lanfranchi, del 20.o regg. artiglieria da campagna, destinato all'8.o regg. id.; Rossi, del 5.o id., id. al 21.o id.; Castelli, del 20.o id., id. al 4.o id.; Debelli, del 10.o id. (comandato in servizio presso lo Stato Maggiore della Divisione militare di Ancona), destinato al 6.o regg. (a scelta), cessando di essere comandato come contro; Pianzola, del 14.o id., destinato al 4.o id.; Radicati di Marmorito, della Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, destinato al 23.o id.

Sottotenenti promossi tenenti: Bonora, del 1.o regg. artiglieria da costa; De Caprio, del 12.o id. da campagna (treno), continuando come contro.

Falinea, tenente-colonnello, è nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro in occasione del suo collocamento a riposo — Padone, capitano, è nominato cavaliere della Corona d'Italia in occasione del suo collocamento in riforma.

Tutti gli ufficiali inferiori d'artiglieria in servizio nell'esercito permanente, inscritti nell'Annuario militare con l'anzianità dall'aprile 1905, sono ammessi al secondo aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o maggio 1905.

Corsi, tenente-colonnello nel 10.o regg. artiglieria da campagna, comandante il Deposito e relatore, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da campagna, comandante il Deposito e relatore — De Cosa, tenente-colonnello del 12.o regg. id., è trasferito al 10.o regg. id. — Galliano, tenente-colonnello all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova, è trasferito al 6.o regg. d'artiglieria da campagna — Romano, tenente-colonnello nel 2.o regg. artiglieria da fortezza, comandante il Deposito e relatore, è trasferito al 9.o regg. artiglieria — Sangermano, tenente-colonnello nel 24.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 22.o id. — Bruccagli, tenente-colonnello nel 1.o reggimento artiglieria da fortezza, è trasferito al 3.o id. — Negri, tenente-colonnello nel 7.o regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 4.o id. — Tartaglioni, maggiore nel 1.o reggimento artiglieria da costa, è trasferito all'Officina di costruzione di artiglieria a Genova — Maurini, maggiore nel 14.o regg. di artiglieria da campagna, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Genova — Bondi, maggiore nel 20.o regg. artiglieria, è trasferito al Comando dell'artiglieria da campagna a Bologna — Palcori, maggiore alla Direzione di artiglieria a Spezia, è trasferito al 1.o regg. di artiglieria da costa.

Mascaretti, capitano alla Direzione d'artiglieria a Roma, comandato al Ministero della guerra, è trasferito al 13.o regg. artiglieria da campagna, cessando di essere comandato come contro — Arcaze, capitano nel 1.o regg. artiglieria da costa, è trasferito alla Direzione di artiglieria a Venezia — Gropallo, capitano nel 21.o regg. da campagna, è trasferito al 1.o regg. artiglieria da costa — Gervaso, capitano nel 2.o id., è trasferito al reggimento d'artiglieria a cavallo — Lapini, capitano nel 14.o regg., è trasferito alla Direzione d'artiglieria di Roma e comandato al Ministero della guerra — Martelli, capitano nel 21.o regg. (treno), è trasferito nel 23.o artiglieria da campagna (treno) Pastore, capitano nel 4.o id., id. al 7.o id. — Scazzola, tenente nell'11 regg., comandato all'Accademia Militare, continua ivi — Scalfaro, tenente nel 3.o id., è comandato all'Accademia Militare.

ARMA DEL GENIO.

Coppini, tenente-colonnello alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Catanzaro, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Nieddu, maggiore alla Direzione del genio pel servizio della R. marina a Taranto, cessa di essere a disposizione della R. marina ed è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto.

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore con la destinazione per ciascuno indicata:

Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Guerrieri, del 5.o genio, continua ivi (a scelta); Gamba, presso la Direzione del genio a Venezia, alla Sotto-Direzione di Padova; Nieddu, della Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto; Mirone, della Brigata genio ferrovieri; Maunini, del 1.o regg. genio; Ceschi, della Direzione del genio di Messina, continuando tutti come contro.

Capitani promossi maggiori: Montegati, della Direzione del genio a Bologna; Bassetti, della Direzione del genio di Firenze, continuando come contro.

De Antoni, della Direzione del genio di Torino, destinato al 5.o reggimento genio (minatori); Serra, id. id. id. di Roma (comandato Ministero della guerra), continua come contro (a scelta); De Castillis, presso lo Stato Maggiore, destinato alla Direzione del genio di Bologna; Iervolino, della Sotto-Direzione autonoma del genio a Piacenza, continua come contro.

Tenenti promossi capitani: Pugnani, della Brigata ferrovieri; Fascio, del 5.o genio; Uva, del 3.o id. id., continuando come contro.

Sottotenenti promossi tenenti: Palma, del 5.o genio; Gallo, del 1.o id., continuando come contro.

Tutti gli ufficiali inferiori del genio in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario militare* con l'anzianità dell'aprile 1895, sono ammessi al 2.o aumento quinquennale dello stipendio dal 1.o maggio 1905.

Bruno, tenente-colonnello alla Direzione del genio in Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio a Messina; Garcia, maggiore nel 2.o reggimento genio, è trasferito a Messina; Fenolio, maggiore nel 4.o genio, è trasferito a Torino; Dall'Olio, maggiore alla Direzione del genio a Bologna, è trasferito al 2.o genio (zappatori); Alagna, maggiore alla Direzione del genio di Verona, è trasferito al 4.o reggimento genio (pontieri) — Campatori, capitano alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Taranto, è trasferito alla Direzione del genio di Verona; Rocchia, nel 5.o reggimento genio, è trasferito alla Direzione di Alessandria.

PERSONALE PERMANENTE DEI DISTRETTI.

Leonelli, tenente di fanteria in aspettativa a Nocera Inferiore, è richiamato in servizio e destinato al Distretto di Campagna — D'Errico, colonnello comandante il Distretto di Campobasso, è esonerato dal detto comando e nominato comandante il Distretto di Ancona dal 16 aprile 1905 — Boncompagni di Mombello, tenente-colonnello del Distretto di Vicenza, è promosso colonnello e nominato comandante il Distretto di Cuneo — Clivio, tenente-colonnello nell'11.o fanteria, è trasferito nel ruolo del personale permanente dei Distretti e nominato comandante il Distretto di Vicenza dal 16 aprile 1905 — Zepponi, cavaliere Gaetano, maggiore del Distretto di Palermo, è promosso tenente-colonnello e nominato comandante il Distretto di Modena dal 16 aprile 1905.

I seguenti ufficiali son trasferiti nel ruolo del personale permanente dei Distretti, con la destinazione per ciascuno indicata:

De Riso, maggiore nel 26.o fant., destinato al Distretto di Cosenza; Coppini, maggiore nel 56.o id., id. di Chieti (relatore); Pinesi, maggiore nel 16.o id., id. di Verona; Nasciabene, capitano nel 36.o id. (comandato al Distretto di Cuneo), destinato id. a Cuneo; Bottero, capitano nel 2.o bersaglieri (comandato al Distretto di Palermo), destinato al Distretto di Palermo; Falconi, capitano nel 70.o fant. (Distretto di Napoli), destinato al Distretto di Napoli; Pagano, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando del IX Corpo d'armata, è destinato al Distretto di Brescia; Berando di Pralormo, capitano nel reggimento cavalleggeri *Alessandria*, destinato al Distretto di Milano; Canosse, capitano nel reggimento cavalleggeri *Piacenza*, destinato al Distretto di Vercelli; Leone, capitano nel 57.o fant., id. di Ravenna; Gualtieri, id. del 17.o fant., id. di Cremona; Urbani, id. nel 2.o granatieri, id. di Parma; Bazzanti, id. nel reggimento lancieri *Aosta*, id. di Foggia; Pacinazzi, id. nel 92.o fant., id. di Bergamo; Soppi, id. nel 52.o regg. id., id. di Catanzaro; Albino, id. nel 13.o id. (comandato al Distretto di Verona), id. di Verona; Botticelli, tenente nel 36.o fant. (comandato al Distretto di Belluno), id. di Belluno; Cenci, tenente nel 56.o id. (id. di Firenze), id. di Firenze; De Ferrante, tenente nel 10.o bersaglieri, id. di Roma; Buonadri, tenente nel 63.o fant., id. di Lecco; Robiglio, tenente nel 2.o bersaglieri (comandato al Distretto di Genova), id. di Genova.

(Continua).

SPORT

Avvenimenti torinesi.

Il match rivincita fra piemontesi e toscani — Il Cross Country rinviato — L'autorizzazione per la corsa Susa-Moncenisio — I volontari ciclisti.

La rivincita del *match* fra giocatori di pallone toscani e piemontesi avrà luogo oggi, alla Sferisterio di Vanchiglia.

Alla gara odierna parteciperanno le stesse squadre che si disputarono i premi domenica scorsa, con una insignificante variazione nei *terzini*, e ciò per desiderio dei giocatori toscani. La vittoria, a chiunque arriderà, sarà strenuamente disputata.

Ecco la composizione delle squadre:

Prima partita: Quinto, Palazzolo, Rosero (piemontesi), contro Bencini, Boltucci, Rietti (toscani).

Seconda partita: Dessì, Banchini, Giovanni (toscani), contro Corrado, Sardi, Guglielmo (piemontesi).

Terza partita: Amati, Pacini, Giovanni (toscani), contro Palazzolo, Sardi, Domenico (piemontesi).

— Il popolare *Cross Country* pedestre, indetto dalla «Sport pedestre Atalanta», che doveva aver luogo oggi, è stato rinviato a domenica, 7 maggio. La gara si svolgerà sulla ridente collina, su un percorso di circa 8 chilometri. Fra i bellissimi premi che si daranno ai vincitori, vi è pure un'artistica coppa della Città di Torino, dono del sindaco Frola, che sarà disputata per punti fra le Società sportive italiane. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, corso Re Umberto, 74.

— Il prefetto, comm. Gasperini, ricevera ieri in udienza il marchese Ferrero di Ventimiglia e l'avv. Goria-Gatti, dell'Automobile Club d'Italia, i quali richiesero l'autorizzazione per la prossima corsa automobilistica Susa-Moncenisio.

I miracoli della chirurgia.

La *Semaine médicale* testè arrivata dà notizia di un intervento chirurgico che può dar a pensare ai filosofi che si interessano al sentimento dell'esistenza ed a quanti seguono le meraviglie della civiltà.

Il caso passa i limiti del verosimile e sarebbe poco credibile se chi lo racconta non fosse il Kapodi, troppo ben conosciuto nel mondo dei chirurghi.

Si tratta di una povera montanara, la quale, cadendo da una scala, restò presa per la mascella ad un uncino. La violenza della caduta determinò lo strappamento di tutto il mascellare inferiore, del naso, delle labbra, delle guancie e di parte della pelle della fronte. In poche parole, tutta la maschera facciale rimase infitta all'uncino.

L'infelice fu portata subito ad Aldelberg, ove per posta giunse poi anche la povera maschera facciale.

L'aspetto dell'infelice era orribile: la bocca aperta si apriva come un'enorme voragine, nella quale era rimasta la lingua, che ricadeva all'indietro, minacciando di soffocare l'infelice, e la parte superiore della faccia nella sua nudità di tessuto. Con molta pazienza e vincendo il ribrezzo, si riuscì a frenare l'emorragia dell'enorme breccia, e poscia, a grado a grado, con innesti di cute, si tentò di porre riparo all'orribile ferita. Ma bisognava pensare alla lingua cadente all'indietro, alla saliva che usciva a torrenti da condotti aperti; e si finì la presa, si costrinsero i secondi.

Riuscirono da restringere la breccia immensa che segnava l'antica sede della bocca. Si costruì un mascellare di gomma vulcanizzata e lo si appose alle orecchie a mo' di un paio di occhiali.

L'ammalata riuscì a riprendere forze e deglutire, e pronunciare qualche parola. A poco a poco ella ha ripreso le sue funzioni, e, incredibile a dirsi, è lieta del supremo operatorio ed è di nuovo attaccata alla vita. *s.*

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1120

Carità del Sabato.

Preghiamo i generosi sostèni di questa pietosa rubrica di leggere con particolare attenzione la nota che oggi facciamo precedere all'elenco delle oblazioni e dei sussidi.

Da molte e molte settimane la *Carità del Sabato* era in istilanza, cioè distribuiva in soccorsi molto più che non raccoglieva in offerte dai caritatevoli lettori. Erano tante le domande che affluivano all'amministrazione del fondo della *Carità del Sabato*, erano così penose, dure, urgenti le necessità e le miserie cui occorreva porgere rimedio e consolazione che non osammo contenere l'uscita nei rigidi limiti dell'entrata, come in qualunque altra azienda avremmo dovuto fare.

Così il piccolo fondo di riserva, che in altri tempi, quando meno ampie ed insistenti erano le richieste di sussidi, avevamo potuto accantonare, in poche settimane fu intaccato e consumato. Mandammo indietro parecchie domande insoddisfatte, pochi infelici senza un tenue soccorso, ma il nostro *fondo di previdenza* è un sinico ricordo, non esiste più.

Lettori buoni e generosi, tocca a voi ricostituirlo. La nostra amministrazione è saggia ed oculata: non diamo se non vediamo le tristi testimonianze della miseria. Andando verso l'estate, le domande declineranno e si attenueranno; così, se il vostro appoggio costante ed efficace ci sarà continuato, potremo di nuovo riedificare il nostro piccolo peculio per i tempi aspri, per i primi freddi, quando di nuovo a torme accorreranno a noi gli sventurati, invocando soccorsi.

Lettori di generosità inesauribile, aiutateci in questa opera di carità!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per promesse fatte da sei fratelli ai numeri 5228, 5229, 5230, 5231, 5232 e 5233, L. 30 — N. N., L. 20 — R. F., L. 15 — N. N., a saldo promessa, L. 10 — Residuo di una sottoscrizione fra amici per un regalo di nozze, L. 3 — Giorgina A., in ringraziamento di un esame di ignota provenienza, L. 5 — N. P., 28 aprile, L. 5 — Pio Pistoia, nell'anniversario della morte dell'adorata madre, L. 5 — L'abbonata milanese pel N. 5228, L. 5 — L. M. N., come voto fatto, L. 5 — F. G., per l'anniversario della morte della loro cara mamma, L. 2 — M. C., L. 2 — R. F., da Borgosesia, per lo scampato pericolo della sua cara bambina, L. 2 — C. M. E., per una grazia ottenuta dalla Consolata, L. 1 — G. D. M., da Porto Maurizio, sua settimanale offerta, pane di Sant'Antonio da Padova, pel N. 5244, L. 1 — Società Italiana di mutuo soccorso e di beneficenza in Lione, in sostituzione di fiori per il decesso di Vespasiano Soldati, L. 40. — Totale L. 171.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In questa settimana furono distribuiti 61 soccorsi per L. 156, di cui due da L. 10, tre da L. 5, due da L. 4, venti da L. 3, trentanove da L. 2 e quindici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 46 a famiglie con bambini; 29 a vecchi e vecchie; 1 a disoccupato; 4 a vedove; 2 a derelitti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco un'altra lista di raccomandati:

5234. — Una povera donna ammalata, priva del necessario.

5235. — Un povero padre malato, abbisognevole di soccorso.

5236. — Altro povero padre malato e con numerosa prole, nella più squallida miseria.

5237. — Una povera madre con figli è degna di aiuto.

5238. — Altra povera donna abbandonata dal marito e con figli in tenera età, senza mezzi.

L'allargamento di via Corte d'Appello e la demolizione di una parte del palazzo Barolo.

Tra i molti argomenti inscritti all'ordine del giorno della seduta del Consiglio comunale che cominceranno venerdì, 5 maggio, vi ha una proposta della Giunta per la demolizione di una parte del palazzo Barolo per l'allargamento del tratto corrispondente di via Corte d'Appello.

Il sindaco Frola nella sua relazione alla Giunta così spiegava le ragioni della proposta:

«Da molto tempo è vivamente desiderata la demolizione della parte del palazzo Barolo che è nella traccia dell'ampliamento della via Corte d'Appello, e il Consiglio comunale nella seduta 25 gennaio 1905 veniva rinnovata vive istanze per la effettuazione di tale provvedimento.

«Il desiderio antico è legittimo, principalmente per ragioni di viabilità ed anche di decoro degli accessi e delle vicinanze del palazzo di giustizia.

«Di ciò convinta, la Sotto-Commissione per lo studio delle opere di riforma dei quartieri centrali della città ha dato parere pienamente favorevole alla demolizione predetta, classificandola in prima categoria, cioè fra le migliorie edilizie e di viabilità che sono più mature per l'eseguimento.

«Il taglio, ossia la demolizione parziale dell'edificio, si limiterebbe verso levante (via delle Orfane) al tratto che comprende due aperture verso la detta via, le quali eccedono il numero di quelle che danno dall'altra parte del portone, e quindi la fronte ad, che è la principale e di molto pregio, sminuirebbe nella simmetria perfetta rispetto all'asse dell'edificio parrebbe pel portone stesso e l'architettura esterna non subirebbe perciò alcun danno.

«Lungo la via Corte d'Appello cadrebbero in demolizione un braccio di fabbrica semplice, secondario, scoprendo un cortile, il quale verrebbe a presentare — aperto — verso la via ampliata, e la testa d'un altro braccio semplice ad ovest nel cortile.

«Verso la via delle Orfane e Corte d'Appello, al primo piano, nella parte demolenda, stanno contigui una sala ed un salotto artisticamente ornati e la sala specialmente contiene oggetti decorativi di molto pregio, cioè i tramezzo (o specchiere facenti corpo indieso), le porte, i sovraporte, i marmi del camino, ecc., oggetti i quali si potrebbero volendo conservare nel Museo Civico secondo la raccomandazione fatta dal consigliere Casana.

«Le pratiche per un accordo con l'Opera pia Barolo si protrassero a lungo per la naturale esitanza dell'Opera pia ad assoggettare la richiesta, sia perchè non grande, del cospicuo palazzo, meritamente compreso nell'elenco degli edifici monumentali soggetti alla speciale tutela dello Stato; ma il pensiero della utilità generale, insito nel sacrificio ad essa chiesto, vinse questa ritrosia della benefica Amministrazione prima che il Municipio fosse forzato di chiedere la dichiarazione di utilità pubblica dell'ampliamento di via Corte d'Appello, e così si venne d'accordo a stabilire le condizioni di massima a cui l'opera potrebbe effettuarsi.»

In seguito a questa relazione la Giunta deliberò di proporre al Consiglio comunale di approvare gli accordi intesi coll'Opera pia Barolo per la demolizione dell'accennata parte del palazzo e per la ricostruzione delle fronti mediante corresponsione all'Opera stessa della somma a corpo di L. 100,000 da effettuarsi ad opere compiute e collaudate; concedendo al sindaco e alla Giunta tutte le facoltà necessarie per la stipulazione del contratto, l'esecuzione delle opere e i pagamenti a termini di legge; e di mandar inscrivere a tale effetto la spesa di L. 100,000, oltre a L. 3000 per le spese di registro e di contratto, nel bilancio per il 1906.

Una visita del sindaco all'Ospedale infantile

Ieri il sindaco senatore Frola fece una visita all'Ospedale infantile Regina Margherita.

Erano a riceverlo i membri del Consiglio di amministrazione ed i sanitari, i quali lo accompagnarono nella visita.

Nell'accomiatarsi, il senatore Frola ebbe calde parole di encomio e di incoraggiamento pel Comitato, che sta preparando un grande concerto a beneficio dell'Istituto, nell'intento di sopperire alle maggiori spese occasionate dall'accresciuto numero dei ricoverati gratuiti.

Il concerto è fissato per la sera dell'8 maggio p. v. al teatro Carignano.

La Principessa Laetitia a Venezia

Domani mattina, alle ore 8,50, S. A. la principessa Laetitia si recherà a Venezia a visitare la VI Esposizione internazionale d'Arte.

Il ritorno del Duca d'Aosta.

Questa mattina fa ritorno da Napoli S. A. R. il Duca d'Aosta.

Un Comizio per l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Quest'oggi, alle 14,30, nel salone dell'Associazione generale avrà luogo un Comizio promosso dai lavoranti panettieri.

L'argomento in discussione è l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri, e vi parleranno i consiglieri comunali dott. cav. Camillo Tacconis e G. B. Cerutti.

L'orario estivo sulle tranvie.

La Società Elettricità Alta Italia comunica che, a partire dal 1° maggio p. v., attuerà il completo orario estivo sulle sue tranvie, che ora era limitato alle corse del mattino.

Una suicida ritrovata sotto i portici!

Venerdì abbiamo dato notizia che nel mattino erano stati trovati sulla strada d'alaggio presso il ponte in pietra una sottana rossa e due corsetti bianchi, unitamente ad un biglietto così concepito: *Decisa di morire, mi sono annegata. Pregate per l'anima mia.* — Annetta.

Indumenti e biglietto vennero consegnati all'Autorità. Più tardi si seppe che l'Annetta in questione era una ragazza sedicenne appartenente alla famiglia M., la quale era scomparsa da casa verso le 5 lasciando un biglietto ai genitori in cui dava ad essi l'estremo saluto!

Questo proponimento disperato l'aveva preso perchè sua madre, vedendo che essa alla sera ritornava sempre tardi dal lavoro, aveva deciso di trattenerla in casa a lavorare con altre due sorelle maggiori!

E' facile immaginare l'angoscia provata dalla povera famiglia nel leggere il biglietto della giovinetta e soprattutto nel rivedere gli indumenti trovati sulla riva del Po.

Fortunatamente l'angoscia doveva avere un epilogo gioioso, poichè ieri sera un amico di famiglia, passando in via Po, vide la giovine Annetta che tranquillamente se ne passeggiava sotto i portici, e, avvicinatala, la invitò a ritornare a casa. Il che la ragazza fece!

Morte nel bagno.

Ieri, verso le 17, uno sconosciuto dell'apparente età di settant'anni, si recò a prendere un bagno in uno stabilimento pubblico e, colto da sincope, morì.

Il cadavere venne visitato dal medico municipale dott. Pacchiotti, a carte trovategli in tasca lo sconosciuto appare essere certo Castagno Antonio, costruttore da Feletto Canavese.

Rissa fra infermieri del Manicomio

Fra certi Miroglio Pietro, d'anni 45, e Cerato Antonio, d'anni 29, entrambi infermieri del Manicomio, s'accese venerdì una lite, originata da gelosia di donne. Venuti alle mani, il Miroglio percosse il collega in modo che gli produsse lesioni gravi. Il percuotitore venne in conseguenza arrestato alle 4 di stamane.

Ferimento tra facchini.

L'altra sera, in via Cavour, vennero a rissa, per gelosia di mestiere, i facchini Giuseppe Solero, d'anni 49, e Colombo Antonio, d'anni 30, entrambi di Mondrone, ed il secondo ferì il collega con due coltellate alla testa ed altra ferita lacero-contusa al sopraciglio sinistro.

Il Solero si recò al San Giovanni a farsi medicare, e fu giudicato guaribile in 15 giorni. Il Colombo venne arrestato.

Le imprese di un "signor Alfonso„

L'altra sera certo Boglione Annita, da Bologna, d'anni 20, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello alla mano destra e una contusione all'ascella sinistra.

La ragazza disse d'essere stata percossa e ferita da certo Vittorio Audisio, d'anni 27, suo amante di..... borse, il quale, dopo averla percossa, la derubò anche del portamonete, contenente L. 3.

I medici la giudicarono guaribile in 8 giorni.

Triste fine di un carrettiere.

Verso le 4,30 d'iermattina sullo stradale di Orbassano, in prossimità della cascina *Amoretti*, venne trovato cadavere il conducente Masera Giacomo, d'anni 35, abitante alla cascina *Grosso*. Sul capo gli si riscontrarono delle lesioni gravi, causa della morte.

A poca distanza dal cadavere vi era un carro, tirato da un cavallo. Da questo sembra, il disgraziato Masera, mentre transitava sullo stradale, stando sul carro, cadde a terra, ed una ruota del veicolo gli passò sul capo, ferendolo mortalmente.

Investimento ciclistico.

All'Ospedale di San Giovanni fu accompagnata da una guardia municipale la serta Luigia Della Motta, d'anni 62, abitante in piazza Carlo Emanuele, 9, la quale, all'angolo di via San Francesco da Paola e via Santa Croce, era stata investita e gettata a terra da un ciclista sconosciuto ed aveva riportato una ferita lacero-contusa al capo.

I medici la dichiararono guaribile in dieci giorni.

Tre collegiali che fanno un viaggio all'estero!

Domenica scorsa tre giovani alunni del Collegio Nazionale, mentre si trovavano a passeggio in piazza d'Armi, riuscirono a fuggire dalle file e si recarono in Francia. Le spese del viaggio vennero sostenute da uno dei fuggiaschi, il quale era possessore di 300 lire prese alla famiglia.

Dei fuggiaschi vennero fatte ricerche a Parigi.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica della Società Filarmonica Vittorio Emanuele darà oggi concerto, dalle ore 20,45 alle 22,15, in piazza Quattro Marzo.

Stato Civile di Torino

29 aprile 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Allegranza Umberto con Demaria Maddalena — Balderi Michele con Bugnano Margherita — Baltzolo Francesco con Taschero Maria — Beghelli Ernesto con Caputo Maddalena — Borghi Battista con Graziola Anna — Borriene Benedetto con Omeo Beatrice — Bosco Giuseppe con Mirabelli Francesca Dolores — Bossolo Andrea con Sacca Teresa — Canavesio Tommaso con Fiandro Maria — Cerruti Giovanni con Monini Rosa — Chialvetto Domenico con Gaudio Teresa — Colla Giuseppe con Pioca Matilde — Cornelio Giovanni Battista con Galvagi Teresa — Cumiberto Giovanni con Sala Giovanna — Diatto Giovanni con Pastore Teresa — Dono Eugenio con Canziani Carolina — Ercia Camillo con Mariea Delfina — Ferello Luigi con Fornelli Eugenia — Ferrari Giuseppe con Vittone Cecilia — Ferro Giacomo con Serra Adele — Fostina Eugenio con Gerperino Eugenia — Gabbiani Paolo con Ozio Maria — Gianoli Giovanni con Giordino Margherita ved. Gilardi — Gobbino Giuseppe con Farta Domenica — Gremo Lorenzo con Moscatelli Emma — Lazzero Giovanni con Varetto Teresa — Lenzi dott. Armando con Bonacossa Elena — Leochelli Roberto con Ceppi Palmira — Majna Giuseppe con Perlaciolo Angela — Manzo Evasio con Bravo Rosa — Negro Giovanni con Garis Maria — Negro Luigi con Dalmazzone Teresa — Pancera di Borio Luigi con Pocorelli Maria — Prato Giovanni con Francesia-Villa Maria — Regaldo Giuseppe con Cerlaisco Lucia — Ricci Francesco con Mecchia Armida — Russo Carlo con Bosco Zenobia — Roda Giuseppe con Vercelli Felicina Maria — Rus Cesare con Gay Angela — Rus Felice con Birolo Maddalena — Taragna Antonio con Damo Maria — Torchio Ettore con Ferrari Lidia — Vallo Timoteo con Bergamasco Isabella Elisabetta — Zanta Francesco con Varna Elena — Zucco Giuseppe con Ferrari Eufrosina.

MORTI: Bruna Giovanni Cesare, d'anni 66, di Droacca, cocchiere, via Massini, 44.

Cunico Anna (ved.) n. Bertinatti, id. 68, di Castellamonte, agiata, via Venti Settembre, 67.

Rosso Adriano, id. 69, di Torino, pittore, via Cavour, 17.

Montalto Agostino, id. 13, di Torino, scolaro, via Accademia Albertina, 23.

Arnaudi Lucia (ved.) n. Fea, id. 79, di Fossano, contadina, stradale di Francia, 95.

Trivero Luigia (ved.) n. Limone, id. 67, di Torino, lavandaia, strada di Bertoulla, 300.

Leardi Giacomo, id. 64, di Alba, pensionato ferroviario, via Pio Quinto, 11.

Nigrelli Salvatore, id. 30, di Villarosa, soldato del genio.

Fenoglio Angela n. Bertinetti, id. 43, di Baldissero Torinese, contadina.

Morina Carlo Giuseppe, id. 18, di Cortanze, garz. Gallaido Maria Maddalena ved. Squarzina, id. 63, di Poirino, erbivendola.

Bellusco Rosa n. Michela, id. 23, di Torino, tessitr.

Canepa Secondina, id. 6, di Torino, scolara.

Monteux Giovanni, id. 31, di Bardonecchia, custode della galleria di Modane.

Monte Vittorio, id. 61, di Caluso, impiegato.

Più 10 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

La guerra al piombo

Gli amici della pace, i sognatori della fratellanza dei popoli stian cheti, poichè non parlo della guerra al piombo che la polvere senza fumo e gli altri mezzi lieti e celeri di spedizione ne inviano.

Per quanto l'argomento possa essere interessante, e per quanto ce ne sarebbero da raccontare delle carine a proposito delle palle cosidette umanitarie che hanno deliziato nella recente guerra i russi e i giapponesi (i rapporti giapponesi, per dirne una sola, affermano che le nuove palle umanitarie, a involucro resistente, feriscono meno..... ma uccidono di più!), con tutto ciò il piombo dei fucili va lasciato tranquillo.

C'è un piombo più subdolo, più ipocrita, ma non meno pernicioso, col quale noi facciamo a fidanza a tutte le ore, e che pure non è meno minaccioso di quello dei fucili, ed è il piombo delle vernici. Contro di questo si è levata una tale crociata in Francia, da spaventare tutti i produttori di biacca e di minio, e da minacciare una vera rivoluzione..... nelle vernici.

Anche l'opinione pubblica è intervenuta: le Leghe di resistenza, i Sindacati operai, le Facoltà mediche, i Collegi degli ingegneri sparsi nei tanti dipartimenti francesi hanno fatto sentire la loro voce, e spinta un po' da tutte le parti, la Camera dei deputati ha formulato la sua brava sentenza di guerra e di condanna, sotto forma di una legge che dà il bando ad uno dei più diffusi colori piombiferi, la biacca.

Chi l'avrebbe mai sospettato! Così candida e pur così nera di perfidia e di morte! La crociata fu così attiva, che per poco non si dava il bando anche ai fabbricanti di biacca; se questo non si è fatto, non sono però mancate le voci che hanno sollevato contro un grande industriale francese, arricchitosi nell'industria delle vernici piombifere, l'accusa di assassinio collettivo. Uno dei più mordaci giornali satirici francesi, l'*Assiette au beurre* non ha anzi mancato di consacrare in un numero speciale l'ira dei novelli crociati, additando al disprezzo e all'ira pubblica il povero industriale.

Il minio, un po' in virtù del suo bel colore vivace, più intonato collo spirito dei tempi, un po' perchè proprio non si sapeva che cosa sostituirvi, è stato risparmiato. Ma per la biacca non v'è scampo: la vicina repubblica ne ha decretato la morte, e se il Senato non si commuove e non arresta l'opera della crociata antipiombifera, la fine del caro bianco colore è venuta.

L'accusa è molto grave, e se per vero pesa più o meno su tutte le sostanze che contengono del piombo, si aggrava però nei rapporti di questo prodotto, col quale son preparate quasi tutte le vernici bianche.

Galeno (è storia antica, per vero) aveva già elevato le prime accuse: e due secoli sono il modenese Bernardino Ramazzini, uno sperimentatore di vaglia, caduto in un secolo di iperfollemetafisiche, aveva confermato l'accusa, rilevando che il piombo, sebbene per sua natura freddo e rigido, pure si rivoltava contro chi in mille guise tentava trasformarlo, e avvelenava l'anima e il corpo degli operai che lo maneggiavano, smorzandone le forze, avvelenandone il sangue, esaurendone i nervi.

Quando la medicina cessò d'essere un gioco d'astrologhi, le osservazioni sui pericoli del piombo si moltiplicarono, e le accuse contro i prodotti piombiferi si fecero così numerose che l'elencarle soltanto può riempire una colonna.

Le vernici sono tra i più pericolosi composti del piombo: la biacca tra i pericolosissimi.

Essa penetra un po' per tutte le vie nel nostro organismo. La bocca è, prima d'ogni altra, la porta d'ingresso preferita.

Verniciatori e pittori (la biacca conta vittime famose), colle dita imbrattate portano con tanta frequenza alimenti o sigarette alle labbra, che non può meravigliare come traccie non lievi della vernice arrivino all'apparato digerente.

Se questo non bastasse, la trachea è pronta a ricevere il materiale piombifero quando è secco o quando si trova in forma di minuto pulviscolo. Fu contestato, per vero, che in pratica ciò accada: ma l'esperimento dà torto ai difensori del piombo, e l'osservazione ha per altra via dimostrato che ammalavano per piombo coloro che, pur senza toccare il metallo, respiravano un'aria contenente in sospensione minute particelle di questo grigio veleno.

Se la doppia via di penetrazione non bastasse ancora a renderlo terribile, eccone pronta una terza: la pelle. Via di difficile custodia, ad ogni ora pronta ai contatti perniciosi, e per la quale l'opera difensiva diventa talora impossibile.

Nè il veleno si mostra a viso aperto: chè anzi la biacca col suo gusto dolciastro può finire col piacere, e non è mancato anche chi si è avvelenato a poco a poco succhiando semplicemente le dita imbrattate.

Una volta penetrata nell'organismo, la biacca si trova un po' dappertutto: non è un'iperbole affermare che chi la maneggia finisce col diventare di piombo. Tutti gli organi ne contengono un po': e Parck in un piccolo essere pur non venuto ancora alla luce, ne ha trovato quantità ingenti un po' dovunque, dal cervello al rene. La povera madre, che era morta col piccolo nascituro, macinava la biacca.

Ciò che aggrava il pericolo è che il piombo si elimina male dall'organismo una volta che vi è penetrato; se esce, è vero, colla saliva, col sudore, colle orine, ma la massima parte si fonde coi tessuti, vi permane e li avvelena lentamente. Anche se si elimina, il veleno non vuole abbandonare l'organismo senza l'estrema vendetta, ed intacca l'integrità dei reni, determinando lesioni che da un mezzo secolo son ben note. E' la freccia del Parto.

Quando permane, poi, non dà tregua agli infelici che lo albergano. Chi almeno di fama non ha sentito parlare qualche volta delle coliche saturnine! Non a torto i nostri vecchi denominavano queste coliche le coliche del *miserere*: certo esse muovono a pietà, e poche sofferenze sono paragonabili a quelle degli infelici che si contorcono tra le coltri, schiacciando l'addome per calmare lo fitto spietato, che continuano talora per quindici o venti giorni senza tregua.

Quando non ci sono le coliche, si presentano le paralisi: e come gli amici malvagi, spesso i due malanni si accompagnano. Per lo più cominciano le paralisi di talune dita: il medio e l'anulare danno il chi va là. Poi la paralisi si estende, e tutta la mano ne è colpita: la volontà si sforza per stringere il pugno, ma la volontà si arresta innanzi alla morte funzionale del nervo. E la mano e tutti i muscoli restano sordi all'intenzione dell'artefice.

Non si muore di tutto ciò: si resta infermi, e l'infermità è la miseria, è le lagrime di tanti cari, è talora la fame. Quando non si arriva a questa, è sempre l'infelicità.

Aggiungete tutto il resto: l'anemia, i disturbi nervosi di vario genere e di forma diversa, e al fondo di tutto ciò la minaccia per la figliuolanza. Le mogli di questi infelici, molto spesso (talora nella metà dei casi), non conducono a termine la loro maternità, e queste talora le più fortunate. Che se i figli nascono, le minacce non sono senza numero: l'idiozia, l'anemia, l'arresto di sviluppo e tutta una serie di infelicità che accompagnano la miseria organica.

Evidentemente, degli operai che maneggiano biacca non tutti ammalano, e di quelli che cadono infermi non tutti muoiono per forme di intossicazione di piombo. Gli industriali si hanno anche accusati di esagerazione, e citano delle cifre che son consolanti almeno per quelli che non muoiono.

Innegabilmente si guariscono anche dalle intossicazioni del piombo, ma a patto di non ritornarvi; il che non si accorda mai coi bisogni della vita e colle spinte fatali della fame.

Se non si muore molte (le statistiche sono pietose, e la terminologia medica è più pietosa ancora e più menzognera), si ammala moltissimo.

Fermate un verniciatore, osservategli i denti e le gengive, e le prime tracce del malo potrete vederle ottanta volte su cento: il bianco dei denti se n'è andato, e la biacca infida si è svelata nel suo vero colore, il nero; e le gengive si presenteranno ulcerate e gementi.

Vi sono i rimedii, e v'è anche la difesa igienica. Dove non arriva questa, oggidì (!) per poco non è regolamentato anche quel sublime contatto che forma la delizia dei popoli occidentali, il bacio; pensate un po', se non è regolamentato l'uso e la lavorazione delle vernici piombifere!

Ma se la profilassi contro le intossicazioni saturnine è semplice ed elementare in teoria, nella pratica diventa di una applicazione impossibile. Il sistema più raccomandabile sarebbe quello di lavarsi ogni volta che si sono toccate delle vernici; ma tanto varrebbe non toccarle.

Quindi la profilassi è la sostituzione delle vernici piombifere, e tra queste, quella che più preme sostituire, è la biacca. Cinquanta anni sono un bravo operaio verniciatore, Leclaire, persuaso dei gravi pericoli che presenta la biacca, propose di sostituirla col bianco di zinco: e diventato proprietario, volle dare il buon esempio, inaugurando la produzione di questo nuovo prodotto.

I posteri gli furono riconoscenti, e una bella statua di Dalou, sullo square di Epinettes, ricorda l'industriale filantropo; ma nessuno, almeno per un bel lasso di tempo, seguì l'esempio che egli aveva dato.

Fortunatamente per le opere buone c'è sempre qualche individuo pronto a partire in crociata: e venne l'ora del trionfo per il bianco di zinco. Lo scorso anno i filantropi e gli igienisti francesi, alla caccia di nuove vie per la propaganda, si accorsero della biacca e dei suoi pericoli (e non erano pochi davvero), si ricordarono che esisteva il bianco di zinco, e formato l'immancabile stato maggiore dirigente, iniziarono una campagna vigorosa contro la biacca.

Dapprima vi fu chi li schernì: pareva strano tanto rumore per un po' di vernice. Ma poi l'opinione pubblica si scosse: il Governo ordinò che ovunque si provasse, invece della biacca, il bianco di zinco, le Società tecniche nominarono Commissioni per fare i necessari confronti tra il nuovo ed il vecchio prodotto. E, finalmente, quando le relazioni parvero dare una parola sicura sulla bontà del bianco di zinco, la campagna fu portata alla Camera. Il difensore della bandiera dei filantropi, era troppo grande perchè la vittoria non fosse certa: e Berthelot portò con un memorando discorso la sua parola di scienziato di cuore, e di uomo pratico, in difesa del bianco di zinco.

Se il Senato non si commove per la biacca, i giorni di questo niveo prodotto son contati. In un limite di tre anni (tempo per concedere una morte non ingloriosa alle fabbriche che la producono) la produzione della biacca in Francia sarà vietata, e il suo impiego nelle verniciature di mobili ed immobili dello Stato, e dei Comuni, sarà proibito.

L'innocuo bianco di zinco ne farà le veci, anche se i tecnici non son proprio tutti d'accordo nell'intessergne le lodi.

Una volta tanto una legge, determinata dall'opinione pubblica, avrà servito a fare quella profilassi radicale, che è l'unico rimedio contro le industrie pericolose: trasformarle e renderle non inimiche all'uomo.

E. Bertarelli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 29 aprile:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,5; ore 15: 736,1; ore 21: 735,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 17,0 Minima + 12,6

(Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 29: + 17,7

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 12,0

1° maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 10, tramonta alle ore 19, minuti 08.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 29 aprile 1906.

Torino	68	83	29	84	80
Bari	82	11	49	79	20
Firenze	43	31	65	17	40
Milano	35	60	23	20	75
Napoli	29	6	47	14	55
Palermo	59	30	7	15	38
Roma	67	7	65	53	65
Venezia	58	20	36	47	33

ULTIME NOTIZIE

Tittoni e Goluchowski a Venezia
Il banchetto al *Grand Hôtel*
I brindisi di due ministri.

(Per telegrafo alla Stampa).

Venezia, 29, ore 23,10.

Al pranzo dato stasera al *Grand Hôtel* in onore del conte Goluchowski, al levar delle mense l'on. ministro Tittoni ha pronunziato in italiano il seguente brindisi:

« Ringraziando l'eminente uomo di Stato, in cui opera è veramente preziosa per la causa della pace, della visita che ha voluto farmi a Venezia, e che è anche una affermazione degli intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia alleate ed amiche, io propongo di bere alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria. »

Il conte Goluchowski ha risposto in francese col seguente brindisi: « Felice di essere venuto a stringere la mano del mio illustre collaboratore nell'opera di pace, che è oggetto della nostra costante sollecitudine, e di portare così una nuova testimonianza della perfetta conformità di vedute che precede agli eccellenti rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, io bevo alla salute dell'amico ed alleato del mio augusto Sovrano, di S. M. il re Vittorio Emanuele. »

Concessioni di libertà di culto in Russia.

(Per telegrafo alla Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 22,15.

Si pubblicherà domani un ukase accordante la libertà religiosa ai Vecchi credenti, la libertà del culto ai cattolici romani, agli altri cristiani e maomettani.

La sospensione del lavoro in occasione delle feste di Pasqua è generale, salvo nel dominio politico. Mosca è il centro della lotta dei partiti e questa città si agita febbrilmente. Il pubblico accorre alle conferenze politiche.

Un impiccato misterioso.

Ci telegrafano da Pisa, 29, ore 22:

Due taglialegne della tenuta del duca Salviati rinvennero nella foresta di Migliarino il cadavere di un impiccato penzolante da un albero: il volto era irriconoscibile e ricoperto di putredine; le mani erano enfiate e nere; il corpo era staccato all'albero da un a sola scorsa che gli circondava appena più che la nuda colonna vertebrale.

Il cadavere era vestito di abiti elegantissimi: giacca nera a righe chiare, *gilet* di seta in nero e ricami rossi, calzoni bigi a righe in nero, scarpe lucidissime. Al suolo, sotto il cadavere, erano un rasoio aperto arrugginito, un berretto di *sportman*, un elegante ombrello di seta, un *paletot* nero di finissimo taglio e alcuni pezzetti di carta disseminati tra l'erba.

Le Autorità di Pontasserchio, avvertite, si recarono sul luogo per le constatazioni di legge. Risultò che l'ombrello di seta portava la marca del confezionatore Donato Battaglini e il *paletot* l'etichetta della sartoria « Rohel e Menkel », che nella tasca del *paletot* vi era un orario ferroviario, un calendario *Venus* e un giornale del 16-17 marzo 1906.

I vari pezzetti di carta a terra disseminati avevano costituita una busta; messi insieme si potè leggere soltanto questa parte di indirizzo: N. 8, Torino.

Borsa di Torino.

29 aprile.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 67 1/2.

Contr. d. matt. in c. 105 70.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 57 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 103 20.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74 15.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — C. d. m. in l. 836 1/2 p.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 3 1/2	»	99 82 1/4	—	»	99 92 1/2
Londra 3 1/2	»	25 15	—	»	25 17
Germania 3	»	122 75	—	»	122 85

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 67 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. p. 105 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 20.

Prezzi dei valori per fine prossimo:

Azioni					
B. Comm.	836 50	834 —	Garage	104 —	102 —
Bancaria	352 50	354 50		100 —	101 —
Ferr. Merid.	771 —	772 —		102 —	104 —
	772 50	— —		107 —	— —
			Obbligazioni (p. c.)		
Rapid	181 —	— —	C.F.S.P. 5 0/0	520 —	— —
Clément	222 —	223 —	C.F.S.P. 4 1/2	440 —	— —
	220 —	— —	C. F. E. Nap.	502 —	— —
Italia	250 —	2?? —	C.F.R.It. 4 0/0	512 —	— —
Fiorentia	133 —	139 —	C. Cavour	502 —	— —
Ansaldi e C.	632 —	635 —	Ferr. V. E.	366 —	— —
	635 —	— —	Ferr. Sarde C.	372 —	— —
Fiat	950 —	955 —	Ferr. It. 3 0/0	366 50	— —
Züst	150 —	143 —	Ferr. Merid.	365 75	— —
Carb. P. (A.)	212 —	214 —	F. Sic. 4 0/0	509 —	— —
Fiat Ansaldi	377 —	378 —	F. Sec. Sarde	510 —	— —
	387 —	168 —	Medit. 4 0/0	508 —	— —
	382 —	385 —	C. Roma 4 0/0	511 —	— —
	387 —	— —	Tr. T. 4 1/2 0/0	520 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 29 aprile.

Stamane finalmente il mercato divenne attivo anche pei titoli seri. Erano domandate le Comit fra i bancari e le Meridionali tra i ferroviari da 772 a 774.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA 29 aprile — Ore 15,30.

Dai sintomi odierni pare veramente che il mercato nostro metta giudizio e ritorni applicarsi preferibilmente ai titoli meno aleatori, sì a lungo trascurati. Se ne ebbe la prova oggi, poichè la maggior coppia di affari si riserrò sui titoli Ferroviari, in ispecie sulle Meridionali. I titoli d'Automobili erano offerti.

Rendita italiana 5 0/0 105 65.

Azioni Banca d'Italia 1140 1/2.

» Meridionali 777, 775.

» Banca Commerciale 835 1/2.

» Credito Italiano 605.

» Fiat 950.

» Ansaldi 628, 626.

» Fiat-Ansaldi 385, 384.

» Alcanio 100, 127, 105 50.

» Italia 276, 274.

» Rapid 180, 177.

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	664 —	Lire italiane carta	95 45
Lombarde	91 —	Rend. Austr. (arg.)	100 75
B. Anglo-Austriaca	303 50	Id. in carta	100 45
Austriache	661 75	Union Bank	561 50
B. Austro-Ungarica	1665 —	Rend. Austr. in oro	118 40
Napoleoni d'oro	19 06	Ungherese 4 0/0	97 45
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	89 15
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	457 50
Cambio su Londra	240 —		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100 03.

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 100 03.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Fossi Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C°.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società dei Concerti), ore 21: Secondo Concerto orchestrale diretto dal maestro Max Fiedler. — L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Tournée Maldacea), ore 20,45: Spettacolo di varietà. Rappresentazioni straordinarie dell'artista Maldacea. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Rappresentazioni straordinarie di Ermete Novelli), ore 20,45: *Disciplina; Oro ed orpello* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Lombardo), ore 15,30 e 20,45: *Il diavolo in corpo* — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Milanese Gressi), ore 15,30: *La me vera: Il delitto di via Valpetrosa*. Ore 20,45: *Ol Carlin e sua dona a Milan* — Lire 0 50.

SPIRIST. SPAGNOLO, c. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 20.

Una blouse perfetta.

Altre notizie per le signore.

La blouse è sempre alla moda. Le altre mode vanno e vengono, ma la blouse rimane sempre. Essa si adatta benissimo a tutte le fisionomie, è comoda in casa ed in città. Le sarte non possono rimproverar nulla alla blouse, non fanno obiezioni se non sul modo di farla.

La blouse si può fare in bel cachemire d'Indie o drappo Francese, satin o velluto morbido o flanella leggera; i davanti sono fatti con pieghine piatte, cioè cucite nel mezzo e spianate, di 1 centimetro di larghezza. A 20 centimetri disotto al giro del collo, davanti, queste pieghe restano libere per formare una rigonfiatura, poi si riprendono fino all'attaccatura del braccio; si lasciano ancora proseguire sul petto; si riprendono 5 centimetri ancora più sotto, poi si lascia libero tutto il resto, fino alla cintura.

Per i corpi più corti non si farà che un sol movimento di pieghe in alto, uno spazio libero e delle crespe in basso. Nel dorso solo delle pieghe cucite fino all'altezza di una spalla tagliata in punta, o rotonda.

« Avevo tanto lavorato per una grossa ordinazione di blouses, che ne ero assai affaticata e tanto da cader malata — così scrive la signorina Cesarina Boscolo, sarta, Riviera dei Mille, Adria; — avevo perduto tutte le forze e non mangiavo più. Eppure, a causa della mia debolezza, avrei dovuto mangiare molto, ma mi era impossibile. La semplice vista del nutrimento mi disgustava. D'altra parte, il poco che mangiavo, semplicemente per sostenermi, mi causava dolori durante le digestioni, ragione per cui mi ripugnava di mangiare di più.

« Altri malesseri erano risultati a mio danno per l'eccessivo lavoro: il disgusto del lavoro, poscia le emicranie, l'oppressione, l'insonnia. Ero pallidissima, avevo pessima cera. Parecchie cure mi furono indicate, ma non ne provai alcun sollievo. Per fortuna c'era fra le mie conoscenze il Signor Segantini, il quale ottenne, or non è molto, colle Pillole Pink una notevole guarigione, di cui i giornali parlarono a quell'epoca. Il Signor Segantini venne a trovarmi e mi assicurò che, se altri rimedi non mi avevano dato alcun effetto, le Pillole Pink mi avrebbero guarita. Mi lasciai convincere e presi le Pillole Pink. Esse mi fecero sub'to gran bene. Mi restituirono le forze, l'appetito e fecero sparire successivamente tutti i malanni, ed ora, grazie ad esse, sono ritornata in buona salute. »

La perdita dell'appetito è indizio certo che il nutrimento non è digerito. Sangue nuovo: ecco la cura. Le madri sanno benissimo perchè esse e le loro figlie hanno bisogno di molto sangue, più sangue che gli uomini, i quali anch'essi possono essere anemici. I dolori alla schiena, la fatica improvvisa, il disgusto al lavoro, l'indigestione e la debolezza generale, che colpiscono tanto gli uomini che le donne, scompaiono, per essere guarite, sangue nuovo e ricco e puro, e le Pillole Pink danno sangue nuovo ad ogni dose. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IL REUMATISMO

Trattato colla cura d'uva.

Solo da poco tempo noi conosciamo la vera etiologia del reumatismo, e ciò ci permette di debellarlo con opportuna cura.

Da molto tempo si supponeva che il reumatismo fosse una malattia infettiva, una malattia microbica. Oggidì le comunicazioni recentemente presentate all'Accademia di Medicina hanno esplicitamente affermato la cosa e non v'è più dubbio per nessuno.

Ora possiamo spiegarci la benefica azione del salicilato di sodio in questa malattia, poichè l'acido salicilico è un potente antisettico.

Essendo dunque l'azione benefica del salicilato nel reumatismo devoluta alla sua azione microbicida, quanto più energica e rapida è quella dei *fermenti d'uva fresca di Jaquemin*.

Ecco il microbicida ideale, di piacevole somministrazione, di effetto immancabile, d'azione profilattica sicura.

Difatti, quello che occorre ai reumatizzati è un alimento distruttivo del microbo quando esso è stabilito nell'organismo; è necessario modificare la crasi sanguigna nel senso di renderla dapprima più resistente e poscia refrattaria al microbo.

I pesci non vivono sulla sabbia; del pari i microbi non vivono che in centri adatti.

Quando essi si trovano dinanzi a cellule viventi, attive, inaccessibili, soccombono in quella lotta che Metchnikoff chiamò *fagocitosi* nella quale essi vengono incorporati e distrutti.

Nulla è più giusto e ragionevole di questo per il reumatismo e per tutte le sue manifestazioni (*gotta, renella, diabete, ecc., ecc.*).

I *fermenti di Jacquemin* rendono il sangue inaccessibile al microbo del reumatismo, e lo distruggono con una rapidità sorprendente.

Gl'individui che sono passibili di questa affezione si saranno grati per la indicazione di questo rimedio, che è il più attivo ed il più energico.

Essi non hanno che ad esperimentarlo; vedranno se le loro aspettative e speranze non saranno sorpassate dalla realtà.

Dott. Fontaine.

Ai malati. — *Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della Farmacopea speciali sotto il nome di* **fermento d'uva**, *nei quali il lievito di uva fa difetto totalmente e vi si trova in debole quantità e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto una forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni e perfezionati che possiede solamente l'Istituto di ricerche scientifiche ed industriali di Malzéville (Fondazione G. Jacquemin).*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor Prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale dietro richiesta manderà gratuitamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. Depositi: **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Voghera, 17, Alessandria — Moscatelli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 29 aprile.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	[illegible]	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	[illegible]
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	[illegible]	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	[illegible]	» Risan. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 5 0/0	[illegible]	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 3 0/0	[illegible]
» » Cuneo 3 0/0	[illegible]	» Ferr. Bra-Castel-Castagn. e Mortara	[illegible]
» » » 5 0/0	[illegible]		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 » serie C 1ª em. 1862, » serie C 2ª em. 1862	[illegible]	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	[illegible]
» città Roma 3 75 0/0	512 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	[illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni — Bancarie		Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	[illegible]
Banca d'Italia	1141 —	» Eridania di Genova	1130 —
» Comm. It. Mil.	[illegible]	» An. Molini Alta It.	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	» Bonifiche Ferraresi	[illegible]
Soc. Banc. Italiana	[illegible]	Industrie varie	
Banco di Roma	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	[illegible]
» di Sconto e Sete	— —	» Cart. Meridionali	483 —
Banca di Torino (st.)	84 —	» Manif. lane Borgos.	457 —
Società Bancaria Industriale Torinese	100 —	» Cotonif. Novarese	— —
Trasporti		» Calci Casale	[illegible]
Società Ferr. Merid.	[illegible]	» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
» » Second. Sardegna	[illegible]	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	[illegible]
» » Sicule	[illegible]	» Isolato S. Teodoro	[illegible]
» » Mantova-Modena	[illegible]	» An. Pell. e Calzat.	[illegible]
» » Sicilia	[illegible]	Obbligazioni	
» » Pinerolo (1ª em.)	[illegible]	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	[illegible]
» » » (2ª em.)	[illegible]	Ferrovie Meridionali	[illegible]
» Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino	479 —	» Second. Sardegna	510 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	[illegible]	» Sarde, serie A	[illegible]
» Rom. Tramw.-Omn.	[illegible]	» » » B	[illegible]
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	[illegible]
Società Italiana Gaz	473 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]	Officine di Savigliano	[illegible]
» An. Ital. carbure di calcio (Roma)	[illegible]	Soc. Sider. di Savona	514 —
» Ferriere Italiane	[illegible]	» Napol. Impr. Elettr.	[illegible]
» An. Offic. già Diatto	[illegible]	Carb. di calcio (Roma)	[illegible]
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	[illegible]	Prest. Prov. Alessand.	[illegible]
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	[illegible]	» » Torino	— —
» Siderur. di Savona	447 —	» C. Torino	[illegible]
» Ital. d'Elettrochim.	[illegible]	Cartelle	
» Fabbr. It. d'Autom.	[illegible]	Fond. di S. Paolo 5 0/0	[illegible]
Industrie alimentari ed affini		» di S. Paolo 4 1/2 0/0	[illegible]
Società Acqua potabile di Torino	[illegible]	» Banca d'Italia 4 0/0	[illegible]
Ges. Imm. Agricola	[illegible]	» Banca d'It. 4 0/0 (st.)	— —
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	[illegible]
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	[illegible]

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 29 aprile 1905.

Greggie.

Titolo	[illegible]	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
11/13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
12/16	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1º ord. classico	2º ordine	3º ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	[illegible]	— —	— —	— —
19/21	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
20/22	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
22/24	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
24/26	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
26/30	[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (extra)	da L. [illegible]	a L. [illegible]
» puri	» [illegible]	» [illegible]
Incrociati (chinesi)	» [illegible]	» [illegible]
» (giapponesi)	» [illegible]	» [illegible]

Prezzi praticati.
Greggia 12/13 1.o ordine L. 41.50.
Bozzoli incrociati chinesi L. [illegible].

Mercato dei cereali di Torino del 29 aprile 1905.

Mercato debole.
Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] — Grani esteri di forza da [illegible] — Granoni da [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da [illegible] — Avena da [illegible] — Avena superiore e grigia da [illegible] — Segale da [illegible] — Riso maronatile da [illegible] — Riso fioretto da [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] — Farina marca B. comune da [illegible] — Farina marca B superiore da [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].
Avena e riso fuori dazio.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 29 aprile 1905.

Organzino	Colli N. 34	K.	[illegible]
Trama	» 1	»	[illegible]
Greggia	» 2	»	[illegible]
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli [illegible]	K.	[illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. [illegible]		K.	[illegible]

Bestiame.

MONCALIERI, 28 aprile 1905.
Sanati al Mg. da L. 9 50 a 10 50 — Vitelli 1ª q. da 8 50 a 8 75 — Id. 2ª qual. da 7 45 a 7 90 — Buoi 1ª qual. da 7 25 a 7 80 — Id. 2ª da [illegible] a 7 10 — Moggie da [illegible] — Tori da [illegible] — Vacche da [illegible] — Maiali da [illegible] — Montoni da [illegible] — Agnelli da [illegible].

Cereali.

BRA, 28 aprile 1905.
Grano all'ettolitro L. [illegible] — Meliga [illegible] — Segale [illegible].

SAVIGLIANO, 28 aprile 1905.
Frumento al quintale L. [illegible] — Granoturco [illegible].

Foraggi.

BRA, 28 aprile 1905.
Fieno al miriagramma L. [illegible] — Paglia [illegible].

MONCALIERI, 28 aprile 1905.
Maggengo al miriagr. da L. [illegible] — Ricetta da [illegible] — Terzuolo da [illegible] — Paglia da [illegible].

SAVIGLIANO, 28 aprile 1905.
Fieno 1.a qualità al miria L. [illegible].

Legna e carbone.

BRA, 28 aprile 1905.
Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte [illegible] — Id. dolce [illegible].

SAVIGLIANO, 28 aprile 1905.
Legname da ardere forte al miriagramma L. [illegible] — Id. ardere dolce [illegible] — Carbone di legna [illegible].

Pollame, uova e burro.

BRA, 28 aprile 1905.
Burro al chilogr. L. [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

MONCALIERI, 28 aprile 1905.
Polli e galline per capo da L. 1 80 a 2 50 — Capponi da 3 00 a 4 00 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 2 00 a 2 50.
Uova alla dozzina da 0 65 a 0 70.

SAVIGLIANO, 28 aprile 1905.
Olio 1.a qualità al chilogramma L. 1 60 — Id. 2.a qualità [illegible] — Id. da ardere [illegible] — Formaggio di vacca duro [illegible] — Id. di piastra duro [illegible] — Burro 1.a qualità [illegible] — Uova alla dozzina [illegible].

Vino.

SAVIGLIANO, 28 aprile 1905.
Vino comune prima qualità all'ettolitro L. [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 27. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 ([illegible]).
Buenos Ayres, 27 (sera). — Pesos carta [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 25. — Aggio dell'oro 8 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 27. — Argento pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 27. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. [illegible].

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (270)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella passeggiò più di un'ora nelle sale dei *Grands Magasins*, comprando qua e là piccoli oggetti di cui non aveva nessun bisogno e che poteva mettere in tasca. Consultava ad ogni istante il suo orologio, splendido, piccolo orologio ornato di brillanti, che le aveva donato James Willis nel corso dei quattro anni di loro vita comune.

Quando furono le sei e mezzo, ella uscì da una delle numerose uscite di quell'immenso *bazar*, sempre pieno di compratori. Era notte, di fuori, quanto poteva esserlo alle dieci di sera. Ella si fece condurre, in carrozza, alla via di Fiandra. Poi, di là, rasentando le case, stretta nel gran mantello di panno di colore scuro, che ella metteva per la prima volta, col volto nascosto sotto la sua fitta veletta, camminò con passo fermo verso quell'*Hôtel Meublé*, che chiamavasi *Hôtel de l'Espérance*.

XX.

L'inverno era venuto, precoce, annunziandosi rigido, inverno eccezionale, a Parigi, dove generalmente s'hanno inverni miti, benchè malinconici, piovosi. Il freddo appariva, bruscamente, dopo nebbie intense. Quella notte era caduta la neve.

Nel giardino, spogliato delle sue ultime foglie ingiallite, dalla casetta dei Labatière stendevasi un tappeto immacolato, scintillante, sotto il sole, uno di quei soli che troneggiano, raggianti, nell'azzurro cupo del cielo, nei giorni di bel gelo.

Era la domenica, l'indomani della rappresentazione degli *Ugonotti*, all'Opéra; Giacomo Labatière non aveva ufficio; giornata di vita intima, che egli non avrebbe data per tutto ciò che gli avessero offerto di distrazione, fuori di casa; raramente Giacomo e Regina uscivano in quel giorno.

Le due donne di servizio, — la negra e la bianca, — Fiamma e la Bretone, facevano fare ai bambini, nei luoghi indicati dalla madre, dove c'era meno gente, la loro passeggiata abituale, più o meno lunga, secondo la temperatura.

La signora Labatière sapeva i suoi due figli tanto ben custoditi da quelle due ragazze. Fiamma specialmente era feroce nella sua sorveglianza, quanto se lo fossero da una stessa. E a meno d'eccezioni, ella non muovevasi in quei giorni dalla casa dove avevano fatto il loro nido; in estate Giacomo e lei passavano la giornata in giardino; nell'inverno nelle camere ben chiuse; ben calde, in quel salotto adorno d'oggetti belli, artistici, che toccava soltanto la mano della giovane signora, disponendoli a suo talento.

Giacomo e Regina avevano dormito, quel mattino, sin tardi, e la prima, Regina, era stata sorpresa quando Fiamma, chiamata dal suono del campanello, aperte le tende della finestra, aveva riso vedendo un raggio di sole arrivare al letto della sua padrona.

— E, padrona, — disse ella, — dorme ancora?

La camera di Giacomo era contigua a quella di Regina, e le sue finestre guardavano sulla via.

— Che ora è? — domandò Regina, sollevandosi su un gomito e quasi spaventata.

— Le nove e mezzo, padrona.

— Possibile!..... E i bambini?

— E' certamente la bella neve fredda che fa dormire anche i bambini; appena ora si sono svegliati.

— Portali qua..... Sono tanto contenti di venire nel letto della mamma.

— Quando avrò acceso il fuoco, padrona..... Essi sono come Fiamma; avrebbero freddo..... Tutta la notte Fiamma ha tremato.....

— Sei ben coperta, spero..... Bisogna far fuoco nella tua camera.

— Oh! padrona, so che avrei freddo ugualmente..... Sì, ugualmente..... E' bella la neve... il sole è caldo..... ma questo non caldo come quello di laggiù..... del mio paese.....

E con quel riso nel quale mostrava tutti i suoi denti bianchi come mandorle, quel riso triste e dolce dei momenti in cui ella pensava ai grandi *latanieri*, sotto ai quali era obbligata di cercare un riparo contro quel sole che non somigliava a quello di Parigi, la buona Fiamma andò verso il caminetto per accendere il fuoco.

— Ah! — disse la voce del capitano Labatière. — Oggi Fiamma ha le sue idee nere.

Giacomo era sulla soglia della porta aperta della camera, in pantofole, calzoni e giacca di flanella. Andò presso al letto della moglie, sorpreso, come Regina, d'aver dormito fino a quell'ora.

— Fiamma ha ragione, — disse questa; — è la neve..... ci ha tutti intormentiti.

Regina non si ricordava neppur più della sua indisposizione della sera innanzi, al teatro. Quella buona notte l'aveva pienamente rimessa. Si sentiva, anzi, bene, quel mattino, come da lungo tempo non s'era sentita.

Le portarono i bambini; ella ne prese uno da un lato, l'altro dall'altro..... ed ebbero quel giorno la gran festa di prendere la cioccolata nel letto della mamma.

Poi il padre dovette mostrare ai piccini, ognuno su un suo braccio, il giardino tutto bianco, col suo largo tappeto, dove i poveri uccellini, ai quali si getterebbero più tardi briciole di pane, non osavano rischiare le loro esili zampette per cercare ciò che i loro becchi ancora non troverebbero. Ma ciò che pareva sopratutto meravigliare i due bambini era quella neve frangiante i rami degli alberi, scintillante sotto ai raggi del sole.

— Oh! gli alberi! gli alberi! gli alberi!..... come sono belli gli alberi — ripetevano, allargando i begli occhi chiari, battendo le manine grassottelle, aprendo quanto potevano le boccucce rosse, umide, dai dentini grossi come granelli di riso.

In qualche istante le testoline bionde, curvandosi per appressarsi di più ai vetri, si toccavano, si urtavano; ma essi non piangevano... erano tanto belli gli alberi.....

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (200)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Estella Mailloche non ebbe a lagnarsi della generosità del signor Varennes, ma, per la prima volta della sua vita, ella ha di gravi fastidi.

Suo figlio, il bel Giulio, rinunciando forzatamente agli affari sportivi, si è affigliato ad una banda di *cambrioleurs*, nella quale si acquistò presto una notorietà piuttosto pericolosa..... La vecchia Mailloche, che conosce a fondo il suo erede, trema che egli non venga un giorno a svaligiarla del peculio che ha tanto onestamente guadagnato.

Adele Beaucornet è sempre l'amante e l'aiuto del bel Giulio; ma, fortunatamente per la signora Mailloche, i due amanti, se continuano di quel passo, saranno presto sulla via di Cayenna.....

Quella prospettiva non pare spaventare oltremodo la signorina Beaucornet, perchè disse un giorno, con un bel gesto:

— Che m'importa! Purchè partiamo insieme!... E poi, si dice che laggiù si sposa... Almeno, mio Giulio, mi renderai l'onore!

. . . .

Filippo de Langeville, grazie alla sua antica situazione al Ministero degli affari esteri, ed alle sue relazioni, aveva ottenuto di essere inviato in qualità d'agente consolare alle Antille francesi.

Era partito per Saint-Jacques con Giovanni Guépard, che aveva voluto seguirlo.

La colonia era fertile e prospera... sarebbe stato un piccolo paradiso se gli abitanti, meglio diretti, avessero saputo trar partito delle risorse naturali che offrivan loro le ricchezze del paese.

Di più, contese intestine, futili d'origine, come lo sono quasi sempre, ciò che non le impedisce di divenire tragiche, agitavano la contrada.

Langeville dovette e seppe farsi organizzatore, amministratore, conciliatore..... A forza di buona volontà, di energia, di equità, rapidamente era riuscito a calmare tutti gli spiriti, e s'era presto acquistata la stima generale.

Il duca De Rouvray era stato bene ispirato quando aveva rifiutato il sacrificio di un'esistenza che poteva essere tanto utile.

Filippo lo comprendeva oggi che gli era permesso di riabilitarsi ai proprii occhi, consacrandosi alla sua patriottica missione.

Era appena un po' più d'un anno che la esercitava quando una spaventevole catastrofe venne a colpire quel paese.

Nella Montagna Rossa, che da oltre un secolo pareva spenta, s'aprì improvvisamente un nuovo cratere..... Senza avvertimenti sismici, il vulcano prese ad eruttare trombe di fuoco su quei luoghi meravigliosi.

Il suolo si screpolava, l'oceano fremeva, ribollendo; nubi sfolgoranti elevavansi ad altezze vertiginose per andare a spandersi sulla contrada devastata su una distesa di oltre quindici chilometri.

Capi interi erano distrutti; nuovi golfi si formavano improvvisamente sulle coste.

Dinanzi a quel disastro il panico fu spaventevole.

La popolazione si gettò sui porti; gli abitanti che non rimanevano fulminati, abbruciati nelle vie, si accumulavano sui vapori, che s'affrettavano a levar l'ancora per fuggire il flagello.

Ma rimanevano coloni ai quali i loro possedimenti non permettevano di fuggire..... e poi gli infermi e i più disgraziati, che abitavano in maggior parte il quartiere più povero di Saint-Jacques. Attaccati alle loro misere capanne, ai loro piccoli lembi di terra, questi non volevano abbandonare quei modesti beni il cui possesso era loro costato tante fatiche..... Attendevano e speravano!..... Ma frattanto la catastrofe guadagnava nel suo grandioso orrore. Le scosse succedevansi vieppiù frequenti ed aumentavano ogni giorno d'intensità. Il cratere della Montagna Rossa lanciava fiumi di lava che rovinava tutto sul suo passaggio.

Langeville, dopo d'aver vigilato, in persona, alla partenza della maggior parte dei suoi amministrati, volle andare in soccorso degli infelici che parevano condannati alla morte più spaventosa.

Non si poteva andare per terra al luogo dove abitavano. Egli dovette prender posto su una barca da pesca. Giovanni Guépard, che mai non lo lasciava, ed alcuni uomini risoluti, lo accompagnarono.

La barca accostò alla punta occidentale dell'isola.

In quel luogo il fragore era assordante, ci si sarebbe creduti in mezzo ad una colossale battaglia d'artiglieria, dove le cannonate non lasciano un minuto di tregua.

Il cielo era oscurato, l'aria affocata; le ceneri, la lava coprivano il suolo a perdita d'occhio.

Quando Filippo sbarcò su quella terra che pareva in fusione, non fu seguito che dal solo Giovanni Guépard.

Gli uomini del paese, che s'erano aggiunti a loro, invano li avevano supplicati di non avventurarsi in mezzo all'infernale fornace.

Essi camminavano... camminavano ancora... camminavano sempre.....

Giunsero presto davanti ad una casetta in fiamme..... Dalle macerie ardenti estrassero un vecchio, una donna e due fanciulle, che riuscirono a far imbarcare.

Compiuta quell'impresa, ritornarono al pericolo. Salvarono ancora altre quattro persone... poi, per la terza volta, i due eroi ritornarono alla carica.

Malgrado i turbini di fiamme, di fumo, la pioggia di proiettili che li inondava, riuscirono ancora a trarre dal braciere una vecchia donna ed un fanciullo.

Quando ritornarono verso il mare, l'aria era appestata di gas sulfureo; dalla sua gola furente, il vulcano pareva rigettare massi intieri di montagna.

Langeville e Guépard interrogarono frettolosamente coloro che avevano salvato..... Non rimaneva più un essere umano in quell'inferno?

I disgraziati, mezzi morti dallo spavento, parevano non comprendessero le loro domande.

Tuttavia, una donna, gravemente ferita, che aveva perduto i sensi, riavendosi dal suo svenimento, gemette:

— Le mie figlie!..... Le mie piccole figlie!..... Aline..... Susanna!.....

... quelle parole, Filippo trasalì..... quei due nomi riaccesero tutto il suo coraggio.

Egli guardò Giovanni Guépard; l'uno e l'altro si compresero.

Sotto l'impulso di una febbre d'abnegazione, obbedendo all'emulazione del sacrificio, così ripartirono.

Riuscirono a giungere alla capanna che la madre aveva loro indicata.

Ognun di loro prese una delle bambine fuori conoscenti, nelle loro culle..... e ripresero la via del mare.

Colpiti, ad ogni istante dalla lava e da pietre affocate, così stendevano le braccia attorno o sopra al loro prezioso fardello, non cercando che a preservare le bambine salvate.

Vacillavano, camminando, accecati, asfissiati, bruciati sino alle ossa.....

— Non dobbiamo soccombere, — disse Filippo, con selvaggia energia, — senza aver reso queste bambine alla loro madre!

— No! no! non dobbiamo! — rispose Giovanni. — Dobbiamo salvarle tutte e due..... in memoria dell'altra Aline!

— Sì..... della mia! — mormorò il padre.

Una colonna di vapore ardente li avvolgeva; i proiettili incandescenti li colpivano da ogni parte.

Riuscirono, nondimeno, a trascinarsi sino alla barca..... a tenere alla madre, stupefatta d'ammirazione, le due piccine, sane e salve.

Ma, in quel momento, come se la natura non avesse scatenato bastanti flagelli su quell'angolo maledetto, una tempesta furiosa, una specie di *raz de marée* s'elevò bruscamente.

Un'ondata immensa si scagliò sulla riva e ruppe di colpo la catena, trascinando la barca al largo..... Una seconda ondata seguì immediatamente la prima, ed i due uomini scomparvero, travolti in essa.

Langeville, lasciando la Francia, voleva essere dimenticato.

Il suo voto, tuttavia, non fu esaudito, perchè la sua fine eroica eccitò nel mondo intiero una universale febbre d'ammirazione.

Per cura del duca De Rouvray, una piramide di granito elevasi oggi sul luogo stesso dove Giovanni Guépard ed il suo compagno soccombettero, celebrando la loro abnegazione ed il loro martirio.

La piramide porta questa semplice iscrizione incisa nella pietra:

Qui
il conte Filippo De Langeville
ed il sergente della
Legione straniera
Giovanni Guépard
sono morti da eroi
per salvare
due bambine
Aline e Susanna.

FINE.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua Chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta* e di *Chincaglierie per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.*

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiane 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia):

A - Paglierino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA - Finissimo	» 1.80	
AAA - Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. Damigiana GRATIS.
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg. stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito OLIO D'OLIVA GENUINO.
A richiesta si spediscono assaggi gratis.

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:
Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cassa Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 28.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 6 bis
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA . . . . Via Umberto, N. 1 e N. 60.
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 46.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 29.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA . . . . Via Vittorio Emanuele, 1. 67

Economia per tutti
Buste con stampato proprio nome, abitazione, ecc. L. 2,50 al mille. — Cartoline, biglietti L. 5. — Scrivere Cromotipografia, via Pietro Custodi, 4, Milano. 7180 M

Levatrice
ABBIATA CLOTILDE. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Massimo, 48. c 7052

LEVATRICE
CASTAGNO CAROLINA. M. Pensione per partorienti. Ufficio balio, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. - Ivi camera mobiliata d'affittare. c 7049

Nell'Alta Valle di Susa
vendesi, a prezzo conveniente, Casa civile e rurale con terreni attigui. — Altitudine m. 1000 circa. Soggiorno delizioso. — Richieste: Montagna, Posta, Torino. c6695

Città di Torino
AVVISO D'ASTA.

Alle ore 14 di giovedì 4 maggio 1905 si procederà all'incanto a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti per l'appalto delle opere di **sistemazione dei corsi laterali alla nuova Piazza d'Armi e giorno della città ed in alcune vie e corsi** di comunicazione tra detta piazza e le strade di Stupinigi e di Orbassano per l'approssimativo importo di lire 276,000 oltre la somma fissa di lire 5000, pur soggetta al ribasso d'asta.

I fatali scadono alle ore 11 di sabato, 18 maggio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici. 6651

Città di Torino
Avviso d'Asta.

Alle ore 14 di giovedì 18 maggio 1905 si procederà all'incanto a partiti segreti per l'appalto del terzo e quarto lotto delle **Opere di fognatura** del nono periodo.

L'importo delle opere è preventivato in L. 198,000 per il lotto terzo, ed in L. 115,000 per il lotto quarto.
I fatali scadono alle ore 11 di giovedì 5 giugno 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 7186

Provincia di Girgenti
Avviso d'Asta

per l'appalto dei lavori dell'Acquedotto del Voltano, nei Comuni di Girgenti, Favara, Porto Empedocle, Aragona, Raffadali, Comitini, S. Angelo Muxaro, S. Biagio Platani, riuniti in regolare consorzio.

ESTRATTO

L'asta a schede segrete, avrà luogo il 10 giugno 1905 nella R. Prefettura di Girgenti.
Termine utile per presentare le domande il 31 maggio 1905.
Base dell'asta è la somma di lire Due Milioni Ventotto Mila Duecentosette e cent. otto (2.028.207 08).
Cauzione provvisoria lire Centomila (100.000).
Per avere le notizie dettagliate sull'avviso d'asta, sul progetto, sul capitolato rivolgersi al Presidente del Consorzio per l'Acquedotto del Voltano in Girgenti, e presso tutti gli uffici di Prefettura del Regno. 1064 N

Girgenti, 10 aprile 1905.

Il Presidente del Consorzio
Comm. Avv. V. Coniglio.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Pel trattamento delle affezioni della laringe, della faringe e dei polmoni e specialmente dei catarri cronici, dell'asma e della per-tosse (tosse canina) nulla di più indicato delle INALAZIONI fatte col

TERMO-VARIATORE
del D.r BULLING

unico, razionale apparecchio regolabile per inalazioni e per uso di famiglia. — In vendita in Italia presso la Ditta
LAZZAR e MARCON — TREVISO.
Soltanto con quest'apparecchio si può facilmente ed efficacemente inalare il « TERMIOL » (fenil proprietario medico) rimedio raccomandatissimo per combattere la tubercolosi polmonare e la tisica, unicamente prodotto dal D.r Th. Schuchardt di Goerlitz.
Il Dottor Rodolfo Steiner di Roma, piazza di Spagna, 84, a semplice richiesta ed in rappresentanza del Sindacato degli Impianti per le inalazioni secondo il sistema del D.r Bulling, dà volentieri ogni spiegazione sugli apparecchi adatti per Sanatori, Case di cura, Cliniche private, Impianti per inalazioni a freddo e a caldo ed in costruzioni speciali.
D.r BULLING INHALATORIUM-SYNDICAT
Vienna IV, Gusshausstrasse, 14.

PETTO da DIVA
colle **PILULES ORIENTALES**
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.
J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Parigi.

ALL'ANCORA
Via Garibaldi - Torino
È ARRIVATO
grande assortimento di
NASTRI NOVITA'
FIORI - VELETTE
PIZZI - RICAMI
— (PREZZO FISSO) —

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati ed efficaci
D.r E. TOSCANI Direttore al Policlinico di S. Salvario. 180
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

MORTE alle tinture dannose
Ricorrete pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castelino Marley, acqua limpida, non macchia, agisce rapidamente, atossica, pronta nel dare il colore, preferita per la superiorità di tutti i Ristoratori.
Flac. da L. 2,50 e L. 3.50, per posta Cent. 80 in più. Dep. Generale G. MERSILAI, Via Scrofalo, 10 - MILANO.

VISITATE LE BICICLETTE 1905
Gallino Giuseppe - Via Bodoni, 7 - TORINO.

CALVIZIE
pruriti, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo gratis contro biglietto da visita. — Dott. ALFONSO BACIOCCHI - Medico-chirurgo — Firenze, via Princ. Margherita, 52. 595 F

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r B. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE
30 PILLOLE FALCONE
con le 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista
LUIGI FALCONE
ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni. Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spediscono franco di porto in tutto il Regno.

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo; di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testa, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* G. B. SCHIAPPARELLI Farm., BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI, OTTINO e C. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO. 4474

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI
USATE SOLO LA
LOZIONE VENUS BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
TONICO - ANTISETTICA
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA
L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri e Parrucchieri
Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA NAPOLI — TORINO GENOVA PALERMO
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26
Torino - P.za CASTELLO, 25 - Torino
PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

Per sole L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carte, bordura relativa, sufficente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta. 5692 M
F. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. - Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO — Galleria Umberto I, ang. Piazza Emanuele Filiberto, TORINO c 5467

Gabinetto Magnetico
TORINO
via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula, dà Consulti di malattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 5740

Ciclisti!
Otterrete largo nella folla avvisando con **campanello Mirabilis**. Si sente distante 200 m. suono elettrico. Si applica sotto la sella. Si fa funzionare senza alzare le mani dal manubrio. L. 2,50 caduno. Franco nel Regno L. 2,75. Mandare vaglia anticipato a
G. CAUDANO e C.
TORINO
PIAZZA CARLO FELICE
n. 10
Si spedisce con assegno L. 3.10 6218

A TITOLO DI SAGGIO
e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti, spediremo gli
Estratti concentrati per fare i seguenti liquori e vini:
1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
3 litri Bitter d'Olanda
per sole LIRE **2.50**
franco di porto nel Regno (Estero L. 2 90).
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Ad ogni pacco è unita la relativa facilissima istruzione.
GRATIS Listino speciale prodotti **enologici**, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre 100 diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 6560 M
Premiata Officina Chimica dell'Aquila, *Via S. Calocero, 25B, Milano*

CALZOLAI
Troverete **sempre pronte CALZATURE** 5581
per uomo, signora e ragazzi,
TOMAIE
di ogni qualità e prezzo.
T. ZARAMELLA
Corso Vittorio Emanuele, n. 96 ang. via Doneil, n. 1, **Torino**.
Produzione 200 paia al giorno.

MOBILI eleganti e solidi
camere da letto, sale da pranzo trovansi sempre pronte nella fabbrica di mobili a *prezzi eccezionali*. GALLIZIO Pietro, via Santa Chiara, 65. 5812

Premiata Ditta
V. MACCOLINI
Via C. Correnti, 7 - Milano
MANDOLINO
PALISSANDRO e MADREPERLA L. 13 - 15,75 - 19,75
Scoltissimi L. 25 - 30 a 150
CHITARRE L. 7,50 - 12 - 15 a 100
Ariston, Flauti, Clarini.
Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo *gratis* indicando il n. 15. 1

MATRIMONIO
Impiegato trentacinquenne, reddito L. 3000, bruno, sposerebbe simpatica signorina con dote. - Scrivere Adolfo Berrie, 538, posta Torino. — Non si tien conto delle proposte anonime. Massima serietà. Ritiransi lettere al 5 Maggio. c6990

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. La busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 6947

Tipografia
in perfetto stato, fornita molte macchine, ampia dotazione caratteri, bene avviata, con clientela sicura, diffusa in tutta Italia, mano d'opera poco costosa, in città importante del Piemonte, cederebbesi. Offerte cassetta 46, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6198

BICICLETTE
d'occasione concorrenza impossibile, G. Dragonero, via Principe Tommaso, 30. — Chiedere Catalogo Illustrato. 3418 a

La Nevrastenia
(malattia nervosa) si guarisce con le **PILLOLE PACELLI ANTINEVRASTENICHE** che danno **forza, energia, salezza**. — Flac. L. 1,50, per posta L. 1,65.
Chiedere a Pacelli - *Livorno* in tutte le farm. e da SCHIAPPARELLI e C. Torino.

Occasione
Salone impero - Sala da pranzo barocco veneto - Camera da letto Louis XIV - Anticamera — Vendibili per trasloco, anche a metà prezzo: presso i Magazzini Vinelli, **via Ormea, 70.** 6693

BICICLETTA
Rambler
7157
sono in arrivo i modelli 1905 PREZZI RIBASSATI (L. 275).
Completo assortimento pezzi di ricambio a disposizione di tutti i possessori di biciclette Rambler anche acquistate di seconda mano.
Agente esclusivo per l'Italia: V. CROIZAT - Via Gioberti, 11

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno. 6094
1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

VINOVO
Vendesi casa, ora occupata dal **Caffè Nazionale**, vasto giardino, 6 camere, cantine, adatta villa signorile. Rivolgersi dal proprietario. c 6709

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio di Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G
OBLOIDI BENVENUTO
del Premiato Labor. Chim.-Farmac.
RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.
Ricostituente in ostie (*cachets* per adulti e ragazzi. Facile la digestione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
Depositari in Torino: Sig. **Gandolfi Ottino e C.**, via Bogino, 15bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7; **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.
SALUS MARCA DEPOSITATA ET ROBUR

SANGUE INFETTO GUASTO-CORROTTO SIFILIDE
Cura primaverile depurativa della massa del sangue

L'**Enesolina** (nuovo antisifilitico) il Sovrano dei depurativi, del Chimico Farmacista A. Bianchi, guarisce radicalmente in un sol mese la sifilide in qualsiasi stadio e manifestazione. Sostituisce assolutamente con vantaggio tutti i preparati del genere e le noiose iniezioni di sublimato. Guarisce mirabilmente gli ingorghi glandulari, le nefriti, i dolori muscolari e articolari e tutte le forme artritiche acute e croniche. Fa scomparire le macchie della pelle e tutte le malattie cutanee; riuscendo efficacissima nell'insonnia, nella cefalea, ed in ogni altro sintomo nervoso dovuto all'infezione venereosifilitica. Quindi depurando il sangue ed eliminando gli umori facilita la cicatrizzazione di ulceri, piaghe, ecc. E' innocua all'organismo non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi, come ne fanno fede innumerevoli certificati di medici specialisti e migliaia di lettere spontanee di ringraziamento pervenute da ogni Nazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco. Flacon L. 4, per posta L. 4,80. Quattro Flaconi L. 16, franco per cura completa. L'**Enesolina** trovasi in vendita in tutte le primarie Farmacie del mondo, oppure rivolgersi direttamente all'inventore e preparatore A. Bianchi. Premiato Laborat. Chim.-Farmaceutico.

Via Castelfidardo, N. 54, ROMA — Telefono 43-47.